

ANNO 2019/2020

Seduta XXX: lunedì 9 marzo 2020 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	4144
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	4146
3. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	4147
4. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	4147
5. Presentazione di atti parlamentari	448
6. Risposte a interpellanze	4148
7. Elezione dei pretori, dei pretori aggiunti e del presidente della Pretura penale per il periodo 1° giugno 2020 - 31 maggio 2030	4156
- Rapporto del 10 febbraio 2020 della Commissione giustizia e diritti	
8. Iniziativa parlamentare del 18 febbraio 2019 presentata nella forma elaborata da Massimiliano Robbiani e cofirmatari "Modifica dell'art. 60 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP): obbligo di presentazione del casellario giudiziale di altri Paesi se si è in possesso di una seconda cittadinanza"	4163
- Iniziativa parlamentare elaborata del 18 febbraio 2019	
- Messaggio del 21 agosto 2019 n. 7691	
- Rapporto di maggioranza dell'11 febbraio 2020 n. 7691 R1; relatrice: Michela Ris	
- Rapporto di minoranza dell'11 febbraio 2020 n. 7691 R2; relatore: Andrea Censi	
9. Modifica parziale della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 - Insegnamento privato	4170
- Messaggio del 6 febbraio 2019 n. 7628	
- Rapporto di maggioranza bis del 21 febbraio 2020 n. 7628 R1bis; relatori: Raoul Ghisletta e Michele Guerra	
- Rapporto di minoranza 2 del 3 febbraio 2020 n. 7628 R3; relatrice: Maddalena Ermotti-Lepori	
10. Mozione del 25 giugno 2012 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari per il gruppo PS (ripresa da Luigina La Mantia) "Elaborazione di un programma cantonale di lotta alla povertà"	4171
- Messaggio del 18 aprile 2018 n. 7527	
- Rapporto del 13 febbraio 2020 n. 7527R; relatori: Luigina La Mantia e Giorgio Galusero	
11. Chiusura della seduta e rinvio	4172

PRESIDENZA: Claudio Franscella, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Badasci - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lepori Sergi - Lurati Grassi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Patuzzi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Alberti - Arigoni Zürcher - Bang - Biscossa - Cedraschi - Polli - Stephani - Tenconi

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - L'odierna seduta si svolge in un momento particolare; ho comunque voluto mantenerla, con l'approvazione della Commissione sanità e sicurezza sociale, del Medico cantonale e dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, che ringrazio per la collaborazione. Ritengo che, in un momento come questo, la politica debba dare un segnale di rassicurazione e di distensione, pur cosciente che la situazione è difficile e preoccupante. Non dobbiamo dimenticare che le nostre decisioni hanno un impatto sulla vita quotidiana della popolazione ticinese e sull'economia cantonale. Finché ciò sarà possibile, andremo avanti con i nostri lavori. Ringraziandovi per essere presenti oggi, vi chiedo di adottare il dovuto senso di responsabilità.

Colgo l'occasione per ringraziare il Governo, il Gruppo di coordinamento cantonale sul Coronavirus e il Medico cantonale per l'importante e delicato lavoro svolto a livello di prevenzione e informazione nei confronti della popolazione; lavoro portato avanti con efficacia in queste settimane. In particolare ringrazio il Presidente del Consiglio di Stato Christian Vitta e il Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità Raffaele De Rosa per i costanti contatti avuti con il sottoscritto quale rappresentante del Parlamento.

Per l'odierna seduta sono state adottate alcune misure cautelative, affinché essa possa tenersi regolarmente senza conseguenze per ognuno di noi. Innanzitutto la seduta si svolge a porte chiuse; solo i giornalisti accreditati possono occupare le tribune o rimanere per quindici minuti in aula con le telecamere. All'esterno dell'aula si trovano disinfettanti e cestini con relativi coperchi in cui apporre eventuali fazzoletti di carta.

Circa l'utilizzo della buvette, che sarà aperta durante tutta la seduta parlamentare, chiedo che ciò avvenga con parsimonia, cercando di evitare di essere contemporaneamente più di cinque o sei persone al bancone; vi sono postazioni (con sedie) all'esterno della buvette,

per cui vi invito a rimanere il meno possibile al suo interno. Vi domando anche di rispettare le regole di prevenzione che sono affisse alle porte e che oramai conosciamo in maniera dettagliata.

Ho scritto questa mattina un'e-mail a tutti voi. Lo ripeto: chi avesse sintomi influenzali deve lasciare la sala e coloro i quali si sono recati ieri, data del decreto dell'8 marzo 2020 del Consiglio dei ministri¹, nelle zone rosse o arancioni della vicina Penisola, sono invitati a non partecipare alla seduta. In aula sono presenti una collega in gravidanza e alcuni deputati di età superiore a 65 anni che, fortunatamente, stanno bene ma che devono essere particolarmente salvaguardati. Per questo darò oggi la precedenza ai temi di loro competenza; in tal senso, a seguito della richiesta della collega Michela Ris, che è in dolce attesa, anticiperò la discussione sull'oggetto di cui è relatrice, in modo che, se lo desidera, possa poi rientrare a casa.

La seduta, per motivi sanitari, si svolgerà in una sola giornata, per cui concluderemo i nostri lavori entro questa sera. Per riuscire a terminare nei tempi prestabiliti, l'ora delle risposte è rinviata alla prossima sessione parlamentare del 6 aprile. Gli interpellanti che volessero far trasformare la risposta da orale a scritta sono pregati di annunciarsi al tavolo presidenziale durante la pausa; il Consiglio di Stato – me lo ha garantito il Presidente Christian Vitta – risponderà in tempi brevi per iscritto. A tutte le altre interpellanze sarà appunto invece data risposta orale in occasione della seduta del 6 aprile. Quale unica eccezione ho deciso, con l'accordo dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, che il Presidente del Governo Christian Vitta e il Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità Raffaele De Rosa risponderanno, visto il momento che stiamo vivendo, a due interpellanze sulla questione del Coronavirus: la prima inoltrata da Anna Biscossa² che, essendo oggi scusata, sarà rappresentata dal capogruppo Ivo Durisch, la seconda dall'MPS-POP-Indipendenti³. Mi sembra infatti giusto che la cittadinanza riceva ulteriori informazioni al riguardo.

Vi informo inoltre che l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ha proceduto con la nomina del nuovo Consulente giuridico del Gran Consiglio in sostituzione dell'avvocato Tiziano Veronelli, diventato Segretario generale del Gran Consiglio: si tratta dell'avvocato Roberto Di Bartolomeo, oggi presente in sala. Dal 2010 è giurista-redattore presso il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato e dal 2013 è segretario della Commissione cantonale per la protezione dei dati; tra il 2014 e il 2015 ha inoltre assunto per un breve periodo il ruolo di Consulente giuridico del Gran Consiglio ad interim. Inizierà il suo nuovo incarico nel mese di giugno e, se possibile, anche prima. Lo ringrazio per essere presente oggi in aula e gli auguro già sin d'ora buon lavoro.

La comunicazione della nomina dell'avvocato Roberto Di Bartolomeo al ruolo di Consulente giuridico del Gran Consiglio è accolta da scroscianti applausi.

¹ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo 2020 "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge del 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19" ([20A01522](#)).

² [Interpellanza](#): Richiesta di informazioni supplementari sulla gestione ticinese del Coronavirus, Anna Biscossa per il gruppo PS, 23.02.2020.

³ [Interpellanza](#): Informazione Coronavirus: il Governo rassicura il padronato, ma lascia nel dubbio lavoratori, genitori e assicurati, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 01.03.2020.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7788 5 febbraio 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 5 novembre 2018 presentata da Alex Farinelli per il gruppo PLR "Affinché tutti rispettino le regole: avviare un progetto per una lotta efficace agli abusi nell'ambito delle società bucalettere"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 7789 12 febbraio 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 settembre 2019 presentata da Matteo Quadranti e cofirmatari "Non si mobbizzi con i permessi di domicilio e di dimora"
(alla Commissione giustizia e diritti)
- n. 7790 19 febbraio 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 settembre 2019 presentata da Nicola Pini e cofirmatari "Futura *cittadella della gioventù* e sistemazione Via Chiesa a Locarno"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7791 19 febbraio 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 settembre 2019 presentata da Fabio Käppeli, Alessio Ghisla e cofirmatari "Orari di apertura prolungati per studiare nelle biblioteche cantonali" (*)
- n. 7792 19 febbraio 2020
Legge sulla gestione delle acque (LGA)
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7793 19 febbraio 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 giugno 2019 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti "Affrontare con decisione la violenza contro le donne"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 7794 19 febbraio 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 marzo 2018 presentata da Massimiliano Ay "#HeForShe - Contro la violenza sulle donne, lavorare con gli uomini"
(alla Commissione giustizia e diritti)

(*) **Art. 105 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)**

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Pronzini M. e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti - 17.02.2020

Modifica dell'art. 57 della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (Ciò che vale, illegalmente, per i Consiglieri di Stato deve valere anche per il personale pubblico!)

(alla Commissione gestione e finanze)

Censi A. e Käppeli F. - 17.02.2020

Modifica della Legge sull'apertura dei negozi ("Basta divieti, più libertà!")

(alla Commissione economia e lavoro)

Ay M. e Ferrari L. - 17.02.2020

Modifica dell'art. 1 della Legge sulla tariffa giudiziaria del 30 novembre 2010 (Gratuità della procedura giudiziaria per i consumatori!)

(alla Commissione giustizia e diritti)

Filippini L. - 18.02.2020

Modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria: base legale per i diritti di firma nel Tribunale di appello

(alla Commissione giustizia e diritti)

Sirica F. e cofirmatari - 17.02.2020

Modifica dell'art. 28 ("Diritto di voto") della Costituzione cantonale (Estendiamo la democrazia! Dare la facoltà ai Comuni di concedere il diritto di voto e di eleggibilità agli stranieri a livello comunale)

(alla Commissione Costituzione e leggi)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Piezzi A. per il gruppo PLR - 17.02.2020

Introdurre incentivi finanziari per la rivitalizzazione dei nuclei tradizionali dei Comuni ticinesi

(alla Commissione ambiente territorio ed energia)

Ay M., Ferrari L. e cofirmatari - 17.02.2020

Per un'imposta sugli utili immobiliari dipendente anche dai guadagni realizzati (Modifica della Legge tributaria)

(alla Commissione gestione e finanze)

Biscossa A. e cofirmatari - 17.02.2020

Inverdire gli spazi urbani e le città con l'inverdimento dei tetti e delle pareti verticali (Modifica della Legge edilizia cantonale e della Legge d'applicazione della Legge federale contro l'inquinamento delle acque)

(alla Commissione ambiente territorio ed energia)

Morisoli S e cofirmatari per il gruppo UDC - 17.02.2020

Applicazione del principio di sussidiarietà

(alla Commissione gestione e finanze)

5. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4173](#)).

6. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Richiesta di informazioni supplementari sulla gestione ticinese del Coronavirus

Risposta all'interpellanza presentata il 23 febbraio 2020 da Anna Biscossa per il gruppo PS

DURISCH I. - Intervengo brevemente al posto di Anna Biscossa, assente alla seduta odierna. L'interpellanza è stata inoltrata due settimane or sono, quando il sistema d'informazione non era ancora stato organizzato; le notizie erano poche e nella popolazione aleggiava una forte preoccupazione. La sera stessa del giorno in cui è stata presentata l'interpellanza, il Consiglio di Stato si è attivato e ha emanato un comunicato stampa⁴. Da quel momento, le modalità di comunicazione nei confronti della popolazione si sono fatte vieppiù frequenti e tempestive; a tal proposito terrei a ringraziare il Gruppo di coordinamento cantonale sul Coronavirus, il Consiglio di Stato, il Medico cantonale Giorgio Merlani e, soprattutto, il personale medico e infermieristico che sta lavorando nell'attuale situazione di emergenza sanitaria.

Esistono comunque ancora alcune perplessità, legate in particolare al nostro sistema sanitario, che destano qualche preoccupazione. Come immaginate sarà l'evoluzione della situazione? Quali misure potrebbero essere prese in caso di ulteriore peggioramento? Come ci si posiziona nei confronti dei lavoratori più "fragili", cioè di coloro che non hanno neppure la possibilità di ricorrere al lavoro ridotto? Siamo infatti preoccupati dinnanzi al fatto che le aziende sono confrontate con criteri piuttosto restrittivi per poter fare capo al lavoro ridotto.

In conclusione vorrei ringraziare il Presidente del Gran Consiglio e l'Ufficio presidenziale per aver permesso che a queste due interpellanze fosse data risposta oggi.

⁴ [Comunicato stampa](#): Coronavirus: riunione del gruppo di coordinamento allargato, Dipartimento della sanità e della socialità, 23.02.2020.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

L'interpellanza in oggetto – depositata domenica 23 febbraio, pertanto prima che si riscontrasse il primo caso di Covid-19 in Ticino – chiedeva quali fossero le procedure previste nel nostro Cantone di fronte all'eventuale manifestarsi di casi di Coronavirus; la stessa domandava anche di informare la popolazione sulle misure previste per la gestione di potenziali casi di infezione e sulle procedure previste dinanzi a un eventuale focolaio sul nostro territorio.

Il Consiglio di Stato condivide appieno le considerazioni dell'interpellante e si è subito adoperato – tramite i propri servizi e in collaborazione con l'autorità federale e con vari enti cantonali – per una corretta e puntuale informazione alla popolazione, ai partner, agli enti e agli attori attivi sul territorio. Le autorità non hanno perso tempo a rendere accessibili, attraverso comunicati stampa e informazioni diffuse ai media (e disponibili sul sito web del Cantone), informazioni il più possibile complete, corrette, trasparenti e puntuali sull'evoluzione della situazione e sulle misure individuali e collettive da prendere. Dal 24 febbraio sono stati inoltre organizzati, d'intesa con l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), diversi momenti informativi e conferenze stampa.

Le prime comunicazioni sono state fornite con un taglio tecnico, come richiesto dalla Confederazione, e sono state condivise da tutti i Cantoni e dalla Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS); mi riferisco ad esempio ai comunicati stampa del 27 gennaio⁵, dell'8 febbraio⁶ e del 23 febbraio⁷. A ciò si aggiungono le numerose interviste rilasciate dal Medico cantonale tra venerdì 21 febbraio e domenica 23 febbraio.

Quando vi sono stati chiari indizi che un caso di contagio era ormai arrivato anche nel nostro Cantone, era già stato deciso, d'intesa con la Confederazione, di organizzare per lunedì 24 febbraio – cioè l'indomani dell'inoltro dell'atto parlamentare – la prima di una serie di conferenze stampa diffuse sia via streaming sia tramite dirette televisive e radiofoniche. Da quell'istante tutte le informazioni che si sono rese man mano disponibili sono state diffuse senza indugio e in accordo con le autorità federali. Riteniamo pertanto di aver proceduto con una corretta, trasparente e puntuale informazione a tutta la popolazione.

Inoltre le strutture e i servizi sanitari hanno ricevuto tempestivamente disposizioni operative volte a salvaguardare, come meglio possibile, la salute della popolazione e, più in particolare, delle persone anziane, fragili, malate o che necessitano di cure, oltre che per tutelare gli operatori sanitari e il buon funzionamento di tutto il sistema. Lo stesso tipo di comunicazione è anche stato riservato ad altri enti (asili nido, centri extrascolastici, centri diurni, centri educativi per minorenni, Comuni, scuole, aziende, federazioni sportive, eccetera) e al personale dell'Amministrazione cantonale nonché ai sindacati. Nel dettaglio posso elencare alcune di queste attività di informazione:

- è stata istituita, grazie tra l'altro al sostegno dello Stato maggiore cantonale di condotta (SMCC), una cellula di comunicazione, con un numero di contatto dedicato a tutti i media;
- tra fine febbraio e inizio marzo sono stati emanati una decina di comunicati stampa e sono state svolte diverse conferenze stampa;
- è stata attivata nello spazio di pochissimi giorni una hotline cantonale (al numero 0800 144 144), con tre linee aperte dalle ore 7:00 alle ore 22:00, a disposizione della

⁵ [Comunicato stampa](#): *Nuovo Coronavirus cinese 2019 (2019-NCov)*, Dipartimento della sanità e della socialità, 27.01.2020.

⁶ [Comunicato stampa](#): *Coronavirus: caso sospetto negativo al virus*, Dipartimento della sanità e della socialità, 08.02.2020.

⁷ Si veda [nota 4](#).

popolazione, a supporto della hotline federale, la quale purtroppo non funzionava molto bene, visti i tempi di attesa (da noi testati) di circa venti minuti;

- in collaborazione con l'Ordine dei medici del Canton Ticino è stata attivata una specifica hotline destinata ai medici attivi sul territorio;
- è stato diffuso un flyer informativo costantemente aggiornato;
- è stato allestito il sito internet www.ti.ch/coronavirus, che è regolarmente aggiornato grazie a personale di picchetto anche fuori orario e durante i finesettimana. Su questo sito sono disponibili al momento otto brevi video informativi, appositamente allestiti;
- sono state diffuse informazioni ai collaboratori dell'Amministrazione cantonale, alle aziende, ai Comuni, alle scuole, alle federazioni sportive – molte delle quali si sono spontaneamente annunciate per dare il loro appoggio e la loro disponibilità – e ad altri enti presenti sul territorio;
- infine si è anche fatto capo ai canali sociali già esistenti della Cancelleria dello Stato e dei vari Dipartimenti.

Oltre a questo, ricorderei che il Consiglio di Stato ha istituito nel mese di gennaio il Gruppo di coordinamento cantonale sul Coronavirus, coordinato dal Medico cantonale, che nel frattempo ha già adottato numerose misure, avvalendosi tra l'altro dello Stato maggiore cantonale di condotta.

In questo momento il Consiglio di Stato ribadisce l'assoluta necessità di una collaborazione da parte di tutti e di una piena assunzione di responsabilità individuale e collettiva, come pure di un richiamo alla solidarietà a tutti i livelli.

Approfittiamo della risposta a questa interpellanza per invitare nuovamente la popolazione – e questo è molto importante – ad attenersi scrupolosamente alle istruzioni che sono state impartite dalle autorità federali, cantonali e comunali, così come dai numerosi attori (strutture ed enti) del settore sociosanitario e da altre autorità civili; lo stesso vale ovviamente per le disposizioni che saranno emanate in futuro.

Riteniamo doveroso in questa sede fare un richiamo alle misure già ampiamente raccomandate, le quali non vanno in alcun modo banalizzate; penso in particolare a tutti i provvedimenti di prevenzione da prendere seriamente in considerazione, come il distanziamento sociale (promosso anche dall'Ufficio federale della sanità pubblica), la profilassi e il fatto di lavarsi bene le mani (con il sapone) e di tossire nella piega del gomito oppure in un fazzoletto da buttare poi nella spazzatura. Desideriamo inoltre richiamare alla responsabilità individuale e collettiva, al fine di proteggere sé stessi e gli altri: se si hanno sintomi, peggio ancora se si ha febbre, non bisogna recarsi al lavoro o a scuola né, assolutamente, nelle strutture sociosanitarie o dove sono presenti anziani.

In conclusione ci permettiamo di ricordare che la situazione è giudicata dal Governo seria e delicata; essa è inoltre in costante evoluzione, per cui le misure sono prese di volta in volta, quotidianamente, di ora in ora, ponderandone l'adeguatezza, la proporzionalità e la loro efficacia. Gli obiettivi perseguiti sono tre, tutti fondamentali e prioritari:

1. la protezione della salute della popolazione;
2. la protezione degli anziani, dei malati e delle persone più fragili;
3. la salvaguardia e il buon funzionamento del sistema sociosanitario cantonale nel suo complesso.

Desideriamo infine rivolgere un grande plauso, anche a nome vostro, ai numerosi attori del settore sociosanitario attivi sul territorio, così come a tutti gli enti che operano quale supporto e nelle retrovie. Abbiamo constatato, in questi giorni e in queste settimane, davvero grande professionalità e impegno nonché, soprattutto, tantissima generosità. L'appello è quello di avere fiducia nei nostri esperti e nelle nostre istituzioni. Ci troviamo in una situazione seria e difficile, che durerà diverse settimane, forse anche numerosi mesi. Per questo motivo la

solidarietà, la vicinanza, l'aiuto reciproco e il sostegno alle persone più vulnerabili saranno fondamentali per lavorare tutti insieme nella medesima direzione con fiducia e determinazione, ma anche con tanto senso di responsabilità individuale e collettiva.

DURISCH I. - Apprezziamo senz'altro il lavoro svolto sinora. Auspichiamo che questo tipo di comunicazione continui, così come prosegua il gradito flusso d'informazioni dal Consiglio di Stato alle Commissioni parlamentari.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Informazione Coronavirus: il Governo rassicura il padronato, ma lascia nel dubbio lavoratori, genitori e assicurati

Risposta all'interpellanza presentata il 1° marzo 2020 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

LEPORI SERGI A. - È chiaro che ci troviamo in una situazione particolarmente difficile, che si è complicata ulteriormente da quando abbiamo inoltrato la nostra interpellanza. Sono state adottate misure che pongono interrogativi alla cittadinanza, per cui oggi è importante dare risposte non tanto a noi parlamentari, quanto piuttosto a quest'ultima.

Mi chiedo come mai chi di noi si è recato ieri in Italia non possa partecipare all'odierna sessione di Gran Consiglio, mentre oggi 70 mila persone provenienti dalle zone rosse sono potute entrare tranquillamente in Ticino per lavorare. Per fortuna ci sono stati messi a disposizione cestini chiusi e disinfettanti: tuttavia, per quali motivi nella maggior parte delle scuole queste misure non sono ancora previste? Si tratta solo di alcuni dei nuovi elementi che sono intervenuti da quando abbiamo inoltrato l'interpellanza.

Sin dall'inizio la discussione è stata posta su due piani in contraddizione tra loro: da una parte la volontà di contenere il contagio del virus, con l'idea di impedire che si sviluppasse nelle cosiddette categorie a rischio (anziani, persone gravemente malate, eccetera), dall'altra la preoccupazione di evitare che l'emergenza sanitaria avesse importanti ricadute negative sul nostro sistema economico. A mio avviso bisognerebbe ora privilegiare la tutela della salute della popolazione, soprattutto delle fasce più vulnerabili; invece, in realtà, si continua in qualche modo a salvaguardare anche gli interessi di coloro che dominano, comandano e guadagnano in questo Cantone. Da subito, non appena scoppiata l'emergenza sanitaria, la preoccupazione è stata quella di difendere i nostri imprenditori.

La sociologia medica è semplificata e uniformata: siamo tutti pazienti uguali, in quanto siamo tutti possibili vittime dello stesso virus e dobbiamo quindi seguire le medesime regole. Per contro, secondo la sociologia economica, le categorie da sostenere e aiutare si riducono a una sola, ossia gli imprenditori, in ossequio all'idea che l'impresa sia il perno centrale della nostra società: salva lei, salvi tutti! In realtà la ricchezza (e la forza) delle imprese non è costituita solo dagli imprenditori, ma anche dai lavoratori e dalle lavoratrici che grazie al loro lavoro producono appunto ricchezza, di cui beneficiano, sotto forma di salario, solo in minima parte. Lavoratori e lavoratrici che oggi, soprattutto in alcuni settori, sono particolarmente messi sotto pressione ed esposti a rischi notevoli. Non penso solamente al personale sanitario, ma anche a chi lavora tra l'altro nei servizi pubblici, ad esempio alle

persone che puliscono i treni, pieni di viaggiatori, alla fine delle corse e che non sono ancora oggetto di alcun tipo di protezione.

Secondo noi occorre pertanto correggere con forza la preoccupazione del Governo, dichiarando la necessità di non abbandonare i salariati e le salariate, che conoscono parecchi problemi. Risulta innanzitutto importante che non abbiano – a seguito di contagi, quarantene o altre conseguenze legate alla diffusione del virus – alcuna diminuzione reddituale. Ad esempio, in caso di lavoro ridotto, il datore di lavoro versa al lavoratore solo l'80% del salario per le ore non lavorate; si tratta di un'indennità che al primo non costa nulla, visto che è totalmente rimborsata dall'assicurazione disoccupazione, mentre per il secondo rappresenta comunque una perdita salariale che cresce progressivamente con l'estendersi del lavoro ridotto. Esistono poi persone che non potranno usufruire della possibilità del lavoro ridotto: ad esempio gli interinali, i lavoratori a tempo determinato e altre categorie di salariati. Crediamo...

FRANSELLA C., PRESIDENTE - Mi dispiace, ma devo interromperla, perché il tempo a sua disposizione è scaduto.

Terrei inoltre a precisare che non ho parlato di divieti; mi sono infatti limitato a invitare i colleghi a non partecipare all'odierna sessione qualora ieri fossero andati nelle zone rosse o arancioni della vicina Penisola.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Vorrei iniziare il mio intervento menzionando le parole del collega De Rosa, che ha definito la situazione seria e delicata; gli stessi termini sono stati utilizzati recentemente dal Governo in una comunicazione pubblica.

Posso assicurare all'interpellante che nelle azioni del Governo non vi sono privilegiati. Vi è semmai la consapevolezza della delicatezza del momento e soprattutto della necessità di salvaguardare tutti, nel limite del possibile: lavoratori, imprenditori, liberi professionisti, persone anziane, giovani, eccetera. Penso però che questa difficile situazione richieda un approccio equilibrato e ponderato, perché è l'insieme della società che dobbiamo tutelare: è questo l'obiettivo primario del Consiglio di Stato, il quale si trova quotidianamente confrontato con novità e che, in base alle stesse, deve decidere nello spazio di breve tempo. Insomma, non abbiamo certo il tempo per differenziare le nostre misure in favore (o meno) di determinate categorie o componenti della società.

Per quanto riguarda l'interpellanza, a titolo di premessa terrei a sottolineare che essa verte principalmente su temi di diritto privato del lavoro. Pareri giuridici in materia non spettano quindi al Consiglio di Stato, ma semmai alle associazioni di categoria e ai sindacati. In caso di contestazione saranno i tribunali a esprimersi, tenendo conto che ogni singolo caso va valutato alla luce delle particolari pattuizioni contrattuali concluse tra le parti. Risulta pertanto difficile fornire risposte di natura generale.

1. In caso di quarantena di un dipendente il versamento del salario, così come anche indicato da AITI, deve essere garantito dai datori di lavoro?

L'extrapolazione della comunicazione che sarebbe stata effettuata dall'Associazione industrie ticinesi (AITI) richiama l'art. 324a cpv. 1 del Codice delle obbligazioni [CO; RS 220] che recita: «*Se il lavoratore è impedito senza sua colpa di lavorare, per motivi inerenti alla sua persona, come malattia, infortunio, adempimento d'un obbligo legale o d'una funzione pubblica, il datore di lavoro deve pagargli per un tempo limitato il salario, compresa una*

adeguata indennità per perdita del salario in natura, in quanto il rapporto di lavoro sia durato o sia stato stipulato per più di tre mesi».

È importante sottolineare che ogni caso, come dicevo in precedenza, va analizzato singolarmente alla luce della situazione concreta. Da parte nostra siamo in stretto contatto con il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR), che sta conducendo discussioni a diversi livelli, al fine di valutare una possibile compensazione dei casi di rigore in seguito ai provvedimenti adottati dalle autorità sulla singola persona. Per quanto riguarda il Cantone quale datore di lavoro, posso comunicare che, in caso di quarantena ordinata, il versamento del salario è garantito.

2. Esistono disposizioni speciali per gli interinali e i lavoratori su chiamata? In caso di malattia e/o di quarantena la retribuzione è garantita? Da chi?

Anche in questo caso non possiamo esprimerci in merito alle varie fattispecie, le quali vanno analizzate individualmente e alla luce della situazione concreta. A titolo esemplificativo si osserva che il lavoratore prestato in un ambito retto da un contratto collettivo di lavoro d'obbligatorietà generale si troverà in una situazione contrattuale diversa rispetto a quello che svolge la propria attività in un settore non coperto.

3. Sono state previste disposizioni speciali per le categorie di lavoratori a rischio?

Interpretiamo che il rischio richiamato nella domanda sia quello di natura sanitaria. I rischi sono da valutare in relazione al numero e al tipo di interazioni con terze persone. Ricordiamo in questo senso che le autorità federali e cantonali hanno emesso – e aggiornano costantemente – disposizioni da osservare sia in ambito privato sia durante l'attività professionale; rimandiamo dunque alla pagina www.ti.ch/coronavirus e alle informazioni ivi contenute, che sono appunto costantemente aggiornate. Per il resto valgono i principi generali di tutela della salute e prevenzione degli infortuni ancorati nelle leggi federali, in particolare nella Legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio [LL; RS 822.11]. Il compito di adottare eventuali ulteriori misure per determinate categorie di persone spetta alla singola azienda; ai Cantoni non è infatti data facoltà di emanare disposizioni a tutela della salute dei lavoratori, essendo questo un tema di competenza esclusiva della Confederazione.

4. In caso di impossibilità di recarsi al lavoro di alcuni dipendenti, il datore di lavoro può esigere dagli altri gli straordinari?

Non è possibile fornire una risposta generale. Ricordiamo che il tema degli straordinari è regolato dall'art. 321c CO, che statuisce:

«¹Quando le circostanze esigono un tempo di lavoro maggiore di quello convenuto o d'uso o stabilito mediante contratto normale o contratto collettivo, il lavoratore è tenuto a prestare ore suppletive nella misura in cui sia in grado di prestarle e lo si possa ragionevolmente pretendere da lui secondo le norme della buona fede.

²Con il consenso del lavoratore, il datore di lavoro può compensare il lavoro straordinario, entro un periodo adeguato, mediante un congedo di durata almeno corrispondente.

³Se il lavoro straordinario non è compensato mediante congedo e se mediante accordo scritto, contratto normale o contratto collettivo non è stato convenuto o disposto altrimenti, il datore di lavoro deve pagare per il lavoro straordinario il salario normale più un supplemento di almeno un quarto.

5. *Il Consiglio di Stato ha esaminato la possibilità di attivare presso l'Ispettorato del lavoro una hotline per rispondere alle domande dei lavoratori su questi temi o per raccogliere segnalazioni di eventuali abusi come quelli nei quali ricadrebbero le aziende che seguissero i consigli di associazioni padronali quali SSIC o HotellerieSuisse?»*

Premetto che vi è una hotline generale per domande relative alla questione del Coronavirus. Non è stato per contro necessario prevedere una specifica hotline presso l'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro, in quanto tale ufficio già oggi è in grado di rispondere alle diverse sollecitazioni sui temi legati alla tutela della salute e alla sicurezza sul posto di lavoro.

6. *In caso di chiusura delle scuole da parte delle autorità, i genitori hanno diritto (così come indicato da AITI) di rimanere a casa e percepire lo stipendio per occuparsi dei figli?*

Anche a questa domanda non è possibile rispondere in maniera generale. Sono rilevanti di principio, fermo restando le norme imperative ed eventuali ordini di autorità, le condizioni contrattuali eventualmente completate da pattuizioni concordate a causa dell'attuale situazione.

7. *Sono state adottate disposizioni speciali per riattivare la copertura sanitaria per i morosi?*

La Confederazione ha definito la situazione legata al manifestarsi del Coronavirus allo stadio di particolare (*besondere Lage*) ai sensi dell'art. 6 della Legge federale sulla lotta contro le malattie trasmissibili dell'essere umano [LEp; RS 818.101]. Ci troviamo di fronte a un'emergenza sanitaria di portata nazionale e internazionale e le limitazioni per i soggetti colpiti da sospensione ordinaria delle prestazioni non hanno ragione di essere applicate; si tratta infatti di urgenza medica certificata da medici che chiama in caso l'art. 64a cpv. 7 della Legge federale sull'assicurazione malattie [LAMal; RS 832.10] il quale prevede che in questo caso gli assicuratori si assumano i costi.

8. *Chi deve farsi carico delle spese per esami e cure?*

Con decisione del 3 marzo 2020, il Dipartimento federale dell'interno (DFI) ha incluso il test per la diagnosi del Coronavirus (Covid-19) nell'elenco delle analisi remunerate dall'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie. A carico della stessa sono poste anche le cure lungo il decorso della malattia, siano esse dispensate a livello ambulatoriale oppure in regime stazionario. A carico del paziente restano la franchigia e la partecipazione ai costi, come previsto dall'art. 66 LAMal.

9. *Il Consiglio di Stato ha esaminato la possibilità di farsi carico di questi costi per le persone con difficoltà economiche?*

Il Consiglio di Stato è sensibile al problema che potrebbe porsi. Sta monitorando la situazione e valuterà eventuali interventi.

Vorrei riallacciarmi – come fatto dall'interpellante e in precedenza da Ivo Durisch – al tema del lavoro ridotto, le cui regole sono stabilite a livello federale. La Confederazione ha ricevuto da più parti la richiesta di rendere maggiormente flessibile questo strumento nell'attuale difficile momento; il Cantone condivide tale richiesta, così come appoggia quella di snellire la procedura delle richieste inoltrate. In questo senso ci attendiamo nei prossimi giorni e nelle prossime settimane novità da parte dell'autorità federale, che ha peraltro annunciato che sta approfondendo misure supplementari.

Oggi possiamo anticipare una notizia positiva, che risponde in parte anche alla preoccupazione dell'interpellante circa il lavoro ridotto per le persone con contratti a tempo determinato. Secondo la prassi prevista dalla Legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza [LADI, RS 837.0], se un contratto di durata determinata può essere disdetto prima del termine concordato, la perdita di lavoro è indennizzabile. Di conseguenza anche per i contratti a tempo determinato – a precise condizioni e fatta evidentemente salva la valutazione puntuale di singole fattispecie da parte delle competenti casse – si può intervenire con le indennità per lavoro ridotto. Daremo una comunicazione ufficiale in tal senso nei prossimi giorni.

Aggiungerei che, come ha ricordato Ivo Durisch, è prevista un'attività d'informazione nei confronti delle Commissioni del Gran Consiglio. Abbiamo avuto un contatto con la Commissione gestione e finanze e abbiamo incontrato la Commissione sanità e sicurezza sociale. È inoltre in programma prossimamente un incontro con la Commissione economia e lavoro sui temi legati al lavoro e con la Sottocommissione finanze della Commissione gestione e finanze in merito alle questioni di natura finanziaria. Siamo consapevoli della delicatezza del momento e vorrei anch'io ringraziare il Parlamento e le Commissioni con le quali abbiamo interagito sinora per l'approccio costruttivo che hanno dimostrato; è nei momenti delicati che risulta importante avere un'unione di intenti per affrontare al meglio situazioni che evolvono di giorno in giorno e che richiedono quindi risposte adattate in funzione dell'evoluzione delle circostanze.

LEPORI SERGI A. - Ringrazio per la risposta, ma non posso ritenermi soddisfatta poiché, come sempre, si rimanda tutto al diritto privato. Come avete detto più volte e continuate a ripetere, ci troviamo in una situazione grave. Penso che il Governo debba fornire risposte più chiare alle lavoratrici e ai lavoratori del Cantone. Esigete giustamente che ogni singolo cittadino si comporti responsabilmente e che anche le imprese lo facciano, adottando le necessarie misure di protezione. Ve ne sono alcune che hanno lasciato a casa tutti i lavoratori provenienti dall'Italia; non so se sia la scelta giusta, ma si potrebbe perlomeno iniziare a discutere di ciò.

L'impressione è che si arriva sempre a rispondere quando il problema è già andato oltre. L'esempio delle case per anziani lo dimostra: si sapeva benissimo che si trattava di luoghi sensibili e si sarebbe dovuto intervenire preventivamente al fine di proteggere le persone ivi ospitate. Adesso sembra vi siano diversi casi di contagio in una struttura e, finalmente, si dota il personale delle mascherine e si impedisce ai nipoti di andare a visitare i nonni nelle case anziani; ecco, si arriva sempre un po' troppo tardi.

Per questo, considerando l'urgenza della situazione, chiedo la discussione generale ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Innanzitutto vorrei sottolineare, come è stato del resto riconosciuto sul piano nazionale, che all'inizio il Governo ticinese ha introdotto per primo, in determinate situazioni, misure che sono poi state adottate anche nel resto della Svizzera. Lo ripeto: stiamo vivendo una situazione in continuo mutamento, che durerà settimane e magari mesi, per cui risulta importante che i provvedimenti intrapresi abbiano un'evoluzione graduale, perché poi bisogna gestirli nel tempo; questo è anche il compito delle autorità sanitarie e politiche.

Per quanto riguarda l'osservazione secondo cui, nel mercato del lavoro, si rinvia sempre al diritto privato, tengo a sottolineare che sono stati istituiti due gremi, entrambi attivi: una task

force per il turismo e un gruppo di lavoro sull'economia. Al loro interno sono rappresentati sia i sindacati sia il mondo imprenditoriale, i quali cercano insieme soluzioni e misure allo scopo di affrontare l'attuale situazione. È importante che lo Stato dialoghi con questi partner, evitando il verificarsi di situazioni caotiche; in tal senso abbiamo contatti e incontri regolari. Forniremo pubblicamente le dovute informazioni quando vi saranno misure in questo ambito.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 9 voti favorevoli, 55 contrari e 3 astensioni.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

7. ELEZIONE DEI PRETORI, DEI PRETORI AGGIUNTI E DEL PRESIDENTE DELLA PRETURA PENALE PER IL PERIODO 1° GIUGNO 2020 - 31 MAGGIO 2030

Rapporto del 10 febbraio 2020 della Commissione giustizia e diritti

FRANSELLA C., PRESIDENTE - La procedura per l'elezione dei Pretori, dei Pretori aggiunti e del Presidente della Pretura penale è piuttosto complessa e richiede una certa organizzazione.

Nella prima tornata si voteranno solo i Pretori (e quindi non i Pretori aggiunti). Vi saranno distribuite dieci schede, una per Pretura. Vi lascerò un attimo di tempo per votare, dopodiché dovrete infilare le schede nella busta che riceverete sul vostro tavolo, la quale dovrà essere depositata nel contenitore in mano all'usciera quando circolerà tra i banchi. Lo spoglio avverrà subito; non può essere eseguito durante la pausa perché, per procedere alla successiva elezione dei Pretori aggiunti, occorre avere l'esito della prima votazione, in quanto vi sono candidati che hanno concorso sia per la funzione di Pretore sia per quella di Pretore aggiunto.

In seguito passeremo all'elezione dei Pretori aggiunti; saranno distribuite cinque schede e bisognerà seguire la medesima procedura della votazione precedente. Il relativo spoglio dovrebbe essere effettuato dopo la pausa.

In relazione alla questione delle nomine dei Pretori, avete ricevuto la lettera del 3 marzo dell'avvocato Patrizia Gianelli, Pretore del distretto di Riviera, così come la mia risposta del 5 marzo e un'ulteriore lettera del 6 marzo dell'avvocato Patrizia Gianelli, che conferma in toto le sue richieste. Vorrei ribadire, a scanso di equivoci, che la Commissione giustizia e diritti, da me interpellata, ha deciso di attenersi al rapporto e, di conseguenza, l'Ufficio presidenziale ha risolto di mantenere all'ordine del giorno l'elezione in oggetto.

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei Pretori per il periodo 1° giugno 2020 - 31 maggio 2030.

Elezione del pretore di Mendrisio-Sud (concorso 5/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	82
Schede rientrate:	82
Schede bianche:	5
Schede nulle:	0
Schede valide	77
Maggioranza assoluta:	42

Risultato:	
Paris Carlo:	9
Salvadè Matteo:	68

Elezione del pretore di Mendrisio-Nord (concorso 6/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	82
Schede rientrate:	82
Schede bianche:	7
Schede nulle:	0
Schede valide	75
Maggioranza assoluta:	42

Risultato:	
Alberti Andrea:	75

Elezione di sei pretori per il Distretto di Lugano (concorso 7/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	82
Schede rientrate:	82
Schede bianche:	2
Schede nulle:	1
Schede valide	79
Maggioranza assoluta:	42

Risultato:	
Canonica Minesso Claudia:	71
Cimarolli Sara:	72
Galfetti Soldini Franca:	61
Paris Carlo:	53
Pedrotti Matteo:	64

Romanelli Bellomo Rosanna: 26
Trezzini Francesco: 65

Elezione del pretore di Locarno-Città (concorso 8/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite: 82
Schede rientrate: 82
Schede bianche: 8
Schede nulle: 0
Schede valide 74
Maggioranza assoluta: 42

Risultato:
Agustoni Marco: 74

Elezione del pretore di Locarno-Campagna (concorso 9/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite: 82
Schede rientrate: 82
Schede bianche: 7
Schede nulle: 0
Schede valide 75
Maggioranza assoluta: 42

Risultato:
Losa Luca: 75

Elezione del pretore per il Distretto di Bellinzona (concorso 10/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite: 82
Schede rientrate: 82
Schede bianche: 5
Schede nulle: 0
Schede valide 77
Maggioranza assoluta: 42

Risultato:
Ambrosini Marco: 77

Elezione del pretore per il Distretto di Vallemaggia (concorso 11/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	82
Schede rientrate:	82
Schede bianche:	7
Schede nulle:	0
Schede valide	75
Maggioranza assoluta:	42

Risultato:
Quadri Siro: 75

Elezione del pretore per il Distretto di Riviera (concorso 12/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	82
Schede rientrate:	82
Schede bianche:	4
Schede nulle:	1
Schede valide	77
Maggioranza assoluta:	42

Risultato:
Bianchi Roth Elisa: 68
Gianelli Patrizia: 2
Paris Carlo: 7

Elezione del pretore per il Distretto di Blenio (concorso 13/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	82
Schede rientrate:	82
Schede bianche:	7
Schede nulle:	0
Schede valide	75
Maggioranza assoluta:	42

Risultato:
Biaggi Flavio: 75

Elezione del pretore per il Distretto di Leventina (concorso 14/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	<i>82</i>
<i>Schede rientrate:</i>	<i>82</i>
<i>Schede bianche:</i>	<i>6</i>
<i>Schede nulle:</i>	<i>0</i>
<i>Schede valide</i>	<i>76</i>
<i>Maggioranza assoluta:</i>	<i>42</i>

Risultato:
Giamboni Sonia: 76

Sono quindi eletti quali pretori:

<i>Giurisdizione di Mendrisio-Sud</i>	<i>Matteo Salvadè</i>
<i>Giurisdizione di Mendrisio-Nord</i>	<i>Andrea Alberti</i>
<i>Distretto di Lugano</i>	<i>Claudia Canonica Minesso</i>
	<i>Sara Cimarolli</i>
	<i>Franca Galfetti Soldini</i>
	<i>Carlo Paris</i>
	<i>Matteo Pedrotti</i>
	<i>Francesco Trezzini</i>
<i>Giurisdizione di Locarno-Città</i>	<i>Marco Agustoni</i>
<i>Giurisdizione di Locarno-Campagna</i>	<i>Luca Losa</i>
<i>Distretto di Bellinzona</i>	<i>Marco Ambrosini</i>
<i>Distretto di Vallemaggia</i>	<i>Siro Quadri</i>
<i>Distretto di Riviera</i>	<i>Elisa Bianchi Roth</i>
<i>Distretto di Blenio</i>	<i>Flavio Biaggi</i>
<i>Distretto di Leventina</i>	<i>Sonia Giamboni</i>

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei Pretori aggiunti per il periodo 1° giugno 2020 - 31 maggio 2030.

Elezione del pretore aggiunto di Mendrisio-Sud (concorso 15/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	78
Schede rientrate:	76
Schede bianche:	6
Schede nulle:	0
Schede valide	70
Maggioranza assoluta:	39

Risultato:
Solcà Roberta: 70

Elezione di quattro pretori aggiunti per il Distretto di Lugano (concorso 16/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	78
Schede rientrate:	76
Schede bianche:	5
Schede nulle:	2
Schede valide	69
Maggioranza assoluta:	39

Risultato:
Butti Annalisa: 58
Cometta Massimiliano: 59
Romanelli Bellomo Rosanna: 59
Romerio-Giudici Massimo: 60

Elezione del pretore aggiunto di Locarno Città (concorso 17/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	78
Schede rientrate:	76
Schede bianche:	8
Schede nulle:	0
Schede valide	68
Maggioranza assoluta:	39

Risultato:
Bergamelli Manuel: 68

Elezione del pretore aggiunto di Locarno-Campagna (concorso 18/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	<i>78</i>
<i>Schede rientrate:</i>	<i>76</i>
<i>Schede bianche:</i>	<i>9</i>
<i>Schede nulle:</i>	<i>0</i>
<i>Schede valide</i>	<i>67</i>
<i>Maggioranza assoluta:</i>	<i>39</i>

Risultato:
Franscini Leopoldo: *67*

Elezione di due pretori aggiunti per il Distretto di Bellinzona (concorso 19/19)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	<i>78</i>
<i>Schede rientrate:</i>	<i>76</i>
<i>Schede bianche:</i>	<i>9</i>
<i>Schede nulle:</i>	<i>0</i>
<i>Schede valide</i>	<i>67</i>
<i>Maggioranza assoluta:</i>	<i>39</i>

Risultato:
Bernasconi Adriano: *63*
Federici Gloria: *62*

Sono quindi eletti quali pretori aggiunti:

*Giurisdizione di Mendrisio-Sud
e di Mendrisio-Nord
Distretto di Lugano*

*Roberta Solcà
Annalisa Butti
Massimiliano Cometta
Rosanna Romanelli Bellomo
Massimo Romerio-Giudici*

*Giurisdizione di Locarno-Città
Giurisdizione di Locarno-Campagna
Distretto di Bellinzona*

*Manuele Bergamelli
Leopoldo Franscini
Adriano Bernasconi
Gloria Federici*

Elezione del Presidente della Pretura penale (concorso 20/19)

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente della Pretura penale per il periodo 1° giugno 2020 - 31 maggio 2030.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	82
<i>Schede rientrate:</i>	82
<i>Schede bianche:</i>	8
<i>Schede nulle:</i>	0
<i>Schede valide</i>	74
<i>Maggioranza assoluta:</i>	42

Risultato:
Kraushaar Marco: 74

8. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 18 FEBBRAIO 2019 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA MASSIMILIANO ROBBIANI E COFIRMATARI "MODIFICA DELL'ART. 60 DELLA LEGGE SULL'ESERCIZIO DEI DIRITTI POLITICI (LEDP): OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DEL CASELLARIO GIUDIZIALE DI ALTRI PAESI SE SI È IN POSSESSO DI UNA SECONDA CITTADINANZA"

Messaggio del 21 agosto 2019 n. 7691

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa parlamentare elaborata.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio a ritenere evasa l'iniziativa parlamentare elaborata approvando, quale controprogetto, la proposta di modifica legislativa annessa al rapporto.

È aperta la discussione.

ROBBIANI M. - Ho preso atto dei due rapporti della Commissione Costituzione e leggi relativi alla mia iniziativa parlamentare che mira all'introduzione dell'obbligo di presentazione del casellario giudiziale di altri Paesi se si è in possesso di una seconda cittadinanza. Non sono soddisfatto dei contenuti del rapporto di maggioranza, che non condivido in alcun modo. Mi sento invece più vicino a quelli presenti nel rapporto di minoranza allestito dal collega Censi. Comprendo le difficoltà tecniche per stabilire con certezza che un candidato

non abbia commesso infrazioni o reati all'estero. Ritengo però che i cittadini ticinesi meritino di potersi esprimere in sede elettorale su persone trasparenti che nulla nascondono e, soprattutto, che hanno un comportamento rispettoso della legge, oltre che di tutti noi.

Credo sinceramente che ogni ticinese pensi esattamente la stessa cosa; solo che alcuni di voi si fermano davanti alle difficoltà, mentre altri cercano una soluzione intermedia che vada incontro a un principio condivisibile: l'ipotesi di chiedere un'autocertificazione è buona e mi sento di dividerla. Si tratta di un passo responsabile verso la trasparenza della politica che il Paese si merita. Vi chiedo quindi di accogliere la proposta avanzata dalla minoranza commissionale e di ratificare la modifica dell'art. 47 della Legge sull'esercizio dei diritti politici [LEDP; RL 150.100] che introduce l'obbligo di autocertificazione.

RIS M., RELATRICE DI MAGGIORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR -

Il rapporto di maggioranza della Commissione Costituzione e leggi invita a respingere l'iniziativa parlamentare elaborata presentata dal collega Robbiani.

A titolo di premessa, si rileva che l'atto parlamentare fa riferimento alla legge del 7 ottobre 1998. Il 19 novembre 2018 il Gran Consiglio ha accolto la revisione totale della LEDP, entrata in vigore il 1° settembre 2019. La norma che secondo l'iniziativista dovrebbe essere modificata risulta pertanto essere l'art. 47 cpv. 3, che regola il deposito dell'estratto del casellario giudiziale.

Sentito in audizione, l'iniziativista ha precisato di aver presentato quest'iniziativa elaborata in quanto durante le ultime elezioni cantonali è venuto a conoscenza che un candidato, tra l'altro non eletto, ha avuto alcune condanne in Italia e che quindi vi sarebbe una disparità di trattamento. Ma vediamo alcuni dati: durante le elezioni cantonali dell'aprile 2019, su 52 candidati per il Consiglio di Stato e 734 candidati per il Gran Consiglio, solo dieci (due candidati al Governo e otto al Parlamento, con un candidato in corsa per entrambi gli organi) avevano il casellario giudiziario "macchiato", la stragrande maggioranza per infrazioni alle disposizioni sulla circolazione stradale. Quindi su 786 candidati totali si tratterebbe dell'1.27%, una percentuale a mio avviso molto bassa. Durante le elezioni cantonali dell'aprile 2015 su 42 candidati per il Consiglio di Stato e 626 candidati per il Gran Consiglio, soltanto 10 candidati (1.5% del totale) avevano il casellario giudiziale "macchiato" e tutti e 10 erano candidati al Gran Consiglio. Circa i candidati ai Municipi nelle elezioni comunali, è difficile reperire dati, visto che eventuali mancanze a livello di casellario giudiziale non sono esposte nel Foglio ufficiale, ma nei rispettivi albi comunali. Comunque anche per questa fattispecie il caso di candidati con il casellario giudiziale "macchiato" è da ritenersi assai limitato.

La maggioranza della Commissione ritiene che non si possa legare la possibilità di commettere infrazioni alla doppia (o plurima) cittadinanza. In effetti un candidato – indipendentemente dal fatto che abbia solo il passaporto svizzero – potrebbe essere stato in svariati Paesi e avervi compiuto illeciti, subendo condanne. Ad esempio un candidato con la doppia nazionalità svizzera e italiana potrebbe non aver mai messo piede in Italia (e quindi non avervi ovviamente delitto), di modo che non si capisce il motivo per cui dovrebbe presentare il casellario giudiziale italiano e non quello di tutti gli altri Stati che ha visitato e nei quali avrebbe potuto compiere infrazioni. Il problema riguarda anche chi possiede solo la nazionalità svizzera, dato che potrebbe aver commesso un reato in un altro Paese; in altre parole la questione non dipende dal fatto di detenere il passaporto di un altro Stato e quindi di dover richiedere il casellario giudiziale in quello Stato. Insomma, non si può legare la commissione del reato alla nazionalità: e qui viene il dubbio che questa richiesta sia più una caccia alla doppia nazionalità che non a presunte infrazioni. La trasparenza non può

essere richiesta solo ai candidati che hanno più cittadinanze, ma anche a quelli che hanno solo il passaporto svizzero. È una questione di parità di trattamento.

La minoranza della Commissione, d'accordo con l'iniziativista, ha deciso di proporre un'alternativa che permetta di raggiungere, o quantomeno di tentare di ottenere, i risultati auspicati dall'iniziativa: ogni candidato alla carica di municipale, granconsigliere e Consigliere di Stato dovrà sottoscrivere un formulario di autocertificazione che indichi di avere o non avere a suo carico condanne inflitte all'estero.

Dopo consultazione del Consulente giuridico del Consiglio di Stato, Francesco Catenazzi, anche questa via appare però difficilmente percorribile. Da un profilo pratico sarebbe fattibile pretendere tale autodichiarazione dai candidati: da tutti però, non solo da quelli in possesso di due o più cittadinanze, poiché un simile criterio richiederebbe ulteriori verifiche, peraltro di non ovvia esecuzione. Simili autodichiarazioni da parte dei candidati non sarebbero verificabili dalle autorità preposte quanto alla loro correttezza. Si potrebbe pensare a controlli a campione; ma secondo quali modalità? Inoltre quali sarebbero le conseguenze di un'autodichiarazione falsa? Lo stralcio della candidatura? Probabilmente ci si accorgerebbe quando ormai è troppo tardi. Oppure la destituzione? Si tratta di cariche elettive, per cui andare in una simile direzione richiederebbe la presenza di una base legale forte, con il rischio comunque di porsi in contrasto con i diritti popolari. Sarebbe necessario soppesare la gravità dell'eventuale condanna all'estero sottaciuta in relazione alla misura, grave, della destituzione.

Dal profilo del diritto elettorale, se un candidato presenta un'autocertificazione non corretta, attualmente non vi sono sanzioni. Si potrebbe intervenire a livello legislativo in tal senso, con il dubbio però se non sia necessario modificare anche la Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino [RL 101.000], visto che la questione della destituzione è ancorata nella stessa.

Un altro discorso è quello di un eventuale procedimento penale, sempreché vi siano i requisiti per poterlo avviare. Seguirebbe la sua strada e, in caso di condanna, bisognerebbe valutare se l'art. 11 LEDP, che concerne la destituzione, sia effettivamente applicabile. Tuttavia, si tratta appunto di un passo separato e successivo; qui si sta parlando dell'autocertificazione nell'ottica della presentazione di una candidatura.

In conclusione – in base a quanto esposto, per evitare inutile burocrazia supplementare e visto che i casi di casellario giudiziale svizzero "macchiato" sono veramente pochissimi – vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza della Commissione Costituzione e leggi, che chiede di respingere l'iniziativa parlamentare elaborata di Massimiliano Robbiani e cofirmatari. Il gruppo PLR aderirà al rapporto di maggioranza.

CENSI A., RELATORE DI MINORANZA - Sarò breve, anche perché la questione non è di difficile comprensione e il rapporto di minoranza condivide diversi punti di carattere tecnico presenti nel rapporto di maggioranza allestito da Michela Ris.

La differenza sostanziale tra i due rapporti non sta nella forma, ma nell'approccio: se il rapporto di maggioranza chiede una bocciatura tout court dell'iniziativa, quello di minoranza ne condivide il principio e ne comprende le buone intenzioni; quest'ultimo propone pertanto un controprogetto che permetterebbe di raggiungere, o quantomeno di tentare di ottenere, i risultati auspicati dall'iniziativa. Il testo depositato dal collega Robbiani chiede il casellario giudiziale estero per ogni candidato con più cittadinanze, con tutti i problemi del caso sollevati nel rapporto di maggioranza, mentre il controprogetto propone un sistema di autocertificazione. Nel concreto, come già preannunciato dalla collega Ris, si domanda – ai fini di un pari trattamento dei candidati e in nome della trasparenza verso il cittadino – la

creazione di un formulario di autocertificazione per i candidati al Municipio, al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato nel quale questi attestino di non avere a loro carico condanne inflitte all'estero.

La minoranza della Commissione è cosciente che questo metodo di autocertificazione non permette un controllo sistematico della veridicità delle dichiarazioni e che si basa sul principio della buona fede, principio peraltro in vigore anche in relazione ad altri atti ufficiali, ad esempio alla dichiarazione d'imposta; esso consentirebbe però al candidato di essere trasparente con l'elettore e alle autorità cantonali di sanzionare un candidato che ha dichiarato volontariamente il falso. L'introduzione di questa misura non comporterebbe, come invece affermato dalla relatrice di maggioranza, un significativo aumento degli oneri burocratici a carico dello Stato, perché sarebbe difatti sufficiente caricare sul sito del Cantone un documento digitale stampabile, da presentare poi insieme al casellario giudiziale. Si tratterebbe semplicemente di una classificazione in più di un documento.

La minoranza della Commissione Costituzione e leggi, in base alle considerazioni sopra esposte e alle argomentazioni contenute nel rapporto di minoranza, invita il Gran Consiglio a ritenere evasa l'iniziativa parlamentare elaborata approvando, a titolo di controprogetto, la modifica legislativa annessa al rapporto.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Inizierei precisando che l'iniziativa di Massimiliano Robbiani è partita da un caso reale, cioè prendendo lo spunto dall'esempio di un candidato che aveva il casellario svizzero immacolato, ma pare avesse una condanna in Italia. Sono uno dei cofirmatari ma, malgrado l'intento dell'iniziativista fosse lodevole, si è capito subito che la via della doppia nazionalità non era quella corretta.

Come ben dice il rapporto di minoranza del collega Censi, si chiede spesso trasparenza, a maggior ragione a chi si candida ed è eletto; di conseguenza il controprogetto – che chiede di presentare un'autocertificazione non legata alle nazionalità, ma riportante semplicemente che non si hanno condanne penali all'estero – aumenterebbe questa trasparenza. Sarebbe infatti paradossale che una persona presenti il casellario svizzero immacolato e poi possa tranquillamente nascondere eventuali condanne all'estero di cui è a conoscenza.

Sono d'accordo che gli effetti delle sanzioni potrebbero essere minimi. Ricordiamoci tuttavia che se in futuro risultasse che un candidato ha dichiarato il falso, come minimo di fronte all'opinione pubblica sentirebbe una certa pressione; spetterebbe poi a questo candidato trarre le debite conseguenze.

Detto questo, il gruppo Lega approverà il rapporto di minoranza del collega Censi e il relativo controprogetto.

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il tema è stato esposto in modo chiaro dai relatori dei rapporti di maggioranza e di minoranza. Due membri del gruppo PPD+GG in seno alla Commissione Costituzione e leggi hanno sottoscritto il rapporto di minoranza, mentre la sottoscritta ha firmato con riserva il rapporto di maggioranza. Ciò è avvenuto perché il gruppo non si era espresso con una chiara maggioranza a favore di uno o dell'altro rapporto.

L'autocertificazione proposta dal relatore di minoranza, seppure sia di facile evasione da parte dei candidati, non raggiunge lo scopo per il quale è richiesta; trattandosi di un atto burocratico in più, esso è comunque di troppo.

Visto che la questione non è di vitale importanza, il gruppo PPD+GG lascia libertà di voto sul presente oggetto; personalmente scioglio la mia riserva a favore del rapporto di maggioranza.

CORTI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Con l'iniziativa parlamentare elaborata del 18 febbraio 2019, Massimiliano Robbiani e cofirmatari chiedono che i candidati a elezioni cantonali e municipali in possesso di una cittadinanza ulteriore rispetto a quella svizzera presentino un estratto del casellario giudiziale anche di quel Paese.

Dopo aver ricordato che il 19 novembre 2018 il Gran Consiglio aveva adottato la revisione della LEDP – in vigore, va pur riconosciuto, solo dal 1° settembre 2019 – e che dunque a dover subire modifiche dovrebbe semmai essere il vigente art. 47 cpv. 3, il Consiglio di Stato, pur ritenendo che l'iniziativa abbia «*una sua logica*», invita il Gran Consiglio a respingerla. Il Governo reputa infatti che esistano «*importanti ragioni pratiche che sconsigliano la modificazione proposta nell'atto parlamentare*», aggiungendo che «*anche la presentazione di un'autodichiarazione non ci sembra una via percorribile in questo contesto*»; un giudizio che, più che apodittico, definirei tombale.

La maggioranza della Commissione ha ritenuto infelice la proposta, poiché il punto non è dato dalle cittadinanze plurime, bensì dal fatto di rendere trasparenti condanne subite da candidati a elezioni, estendendo il campo delle verifiche anche fuori dai confini elvetici. Fosse stata impostata così, l'iniziativa poteva anche meritare miglior fortuna ma, così come presentata, risponde tutt'al più alla pruriginosa curiosità di chi vuol sapere se un candidato possiede unicamente la cittadinanza elvetica oppure anche altre nazionalità. Il punto, in effetti, può unicamente essere la commissione di reati e la loro sanzione, non certo la nazionalità dell'autore candidato. Mischiare nazionalità con criminalità ed estendere l'obbligo di presentazione del casellario giudiziale anche per il Paese di ulteriore nazionalità è come far di calcolo mischiando le mele con le pere. Vi sono molti cittadini con più di una nazionalità che soggiornano all'estero per lavoro o per vacanza, ma che magari neppure hanno mai messo piede nel Paese di cui sono anche cittadini, oltre che della Svizzera. Evidentemente avrebbero il casellario di quel Paese immacolato, ma questo dato – o meglio questo "non dato" – cosa ci direbbe in più sul candidato? Vi sono d'altro canto anche politici o candidati tali "ticinesissimi", che senza possedere altre nazionalità sono stati o potranno essere coinvolti in procedimenti penali esteri, magari venendolo a sapere dalla stampa o restandone anche completamente all'oscuro: la trasparenza non varrebbe anche per loro? Da questo punto di vista, anche un'autocertificazione per cui, a conoscenza del candidato, non vi sarebbero condanne pronunciate a suo carico, pur giovando alla trasparenza, servirebbe a poco o nulla, viste le difficoltà concrete di tempestiva verifica dei dati, per verifiche che peraltro dovrebbero essere "worldwide"...

Il rapporto di minoranza tenta di salvare capra e cavoli, proponendo da un lato un controprogetto e dall'altro, in caso di approvazione parlamentare di rapporto e disegno di legge, persino di ritenere così evasa l'iniziativa parlamentare elaborata. Evviva il decisionismo, evviva il pragmatismo! Però cerchiamo anche di rispettare forma e sostanza. Ammesso e non concesso che la proposta del collega Censi possa rendere superata l'iniziativa Robbiani, di cosa stiamo parlando? Di un formulario con due possibili crocette – "sì" o "no" – e, in caso di risposta affermativa, che preveda uno spazio adeguato per indicare "se sì, quali e con quale esito"? Aggiungiamo anche una casellina del "forse" o del "non so"? Anche dal punto di vista redazionale, il controprogetto, invece di un ulteriore "punto elenco", poteva semmai limitarsi a proporre quanto segue: «*nelle elezioni cantonali ai sensi dell'articolo 1 capoverso 3 e nelle elezioni del Municipio, l'estratto del casellario giudiziale e*

il formulario di autocertificazione concernente eventuali condanne inflitte all'estero». Sarebbe stato più fluido e quantomeno in linea con la proposta di Massimiliano Robbiani, ma tant'è.

Il punto è e rimane questo: chi controlla le risposte? Altri funzionari che devono spendere tempo di lavoro "googlando" nomi e cognomi, badando poi ai casi di omonimia e dovendo considerare diritti all'oblio per condanne che, almeno secondo il diritto svizzero, non dovrebbero più figurare a casellario giudiziale? Suvvia, siamo seri. È vero che non esistono domande sciocche: solo le risposte devono essere intelligenti. Ma in questo caso l'unica risposta valida è quella dell'Esecutivo e della maggioranza commissionale.

A nome del gruppo PS invito ad accogliere il rapporto di maggioranza, respingendo così qualsiasi forma di "assist" all'iniziativa parlamentare elaborata presentata dal collega Robbiani.

MERLO T. - Come Più Donne sosterremo il rapporto di minoranza, perché ci pare che la presentazione dell'autocertificazione da parte di tutti coloro che sono tenuti a inoltrare il casellario giudiziale svizzero non costituisca un'azione invasiva, visto che va comunque presentato un atto burocratico. Si tratta di un'assunzione di responsabilità nei confronti innanzitutto della propria coscienza: uno deve sapere se ha una condanna all'estero, indipendentemente dal possedere due o più nazionalità. Inoltre, di fronte all'opinione pubblica, può effettivamente avere un peso maggiore il fatto di aver mentito in un'autocertificazione. Sosterremo pertanto il rapporto di minoranza.

FERRARA N. - Mi sembra che l'idea di Massimiliano Robbiani sia davvero ottima; già che ci siamo, perché non facciamo certificare l'onestà, anche quella intellettuale, a candidati ed eletti? Scherzi a parte, occorre ricordare che un milione di cittadini svizzeri possiede un doppio passaporto; questo non deve essere né un vantaggio né un pregiudizio.

Ancora una volta siamo confrontati con un atto parlamentare di propaganda populista che mette in cattiva luce non chi ha commesso reati chissà dove, ma chi ha una doppia (o plurima) cittadinanza. Adesso basta! Sostengo il rapporto di maggioranza e mi auguro che questa aula voglia smetterla – smetterla! – di mettere all'angolo i cittadini, facendo finta che ve ne siano alcuni di "serie A" e altri di "serie B"; come ha affermato il collega Corti, evitiamo di fornire "assist" a questo tipo di propaganda.

PELLEGRINI E. - Non ho capito bene un paio di punti sollevati dal collega Nicola Corti e dalla collega Natalia Ferrara. Ebbene, la relatrice di maggioranza ha sottolineato che il 98.5% dei candidati non ha alcun problema di carattere giudiziario, per cui sull'autocertificazione si metterebbe semplicemente la crocetta sulla casella "no".

Non si verificherebbe certamente chissà quale incremento degli oneri burocratici, dato che praticamente tutti i candidati risponderanno che non hanno condanne all'estero; inoltre non vi sarebbero dichiarazioni di tripla o quadrupla cittadinanza poiché si inserirebbe un semplice "no" generico, cioè volto a indicare che non esistono condanne nei Paesi esteri di cui si possiede la cittadinanza. Le autocertificazioni verrebbero quindi esaminate in pochi minuti.

PRONZINI M. - Penso anch'io che occorra sostenere la richiesta di Massimiliano Robbiani; non solo, credo sia opportuno introdurre un test per vedere chi è svizzero-ticinese da almeno quattro generazioni: coloro che non lo sono dovrebbero essere separati – ad esempio destinando loro in questa aula i banchi posti in basso – da coloro che invece lo sono. Direi anche che magari si potrebbe procedere con verifiche per sapere qual è la conoscenza del dialetto e dei modi di dire ticinesi.

È ora di finirla. Con tutti i problemi con cui siamo confrontati, questo è veramente quello principale? Bravo Robbiani! Bravo Censi!

GHISOLFI N. - Voterò il rapporto di minoranza perché non fa distinzioni su chi deve presentare l'autocertificazione: infatti tutti i candidati devono fornirla.

ROBBIANI M. - Il bello della politica, in un sistema democratico, è che può essere eletto in Gran Consiglio sia chi ha seguito l'apprendistato nel settore della vendita sia intellettuali come la signora Ferrara e il signor ... sinceramente non mi ricordo neanche come si chiama, perché quando era procuratore pubblico non ha mai fatto nulla.

FRANSCELLA C., PRESIDENTE. - Collega Robbiani, la invito ad abbassare i toni e ad attenersi alla dichiarazione di voto.

ROBBIANI M. - Confermo che in Svizzera e nel nostro Cantone chiunque può entrare in politica, anche i procuratori pubblici che non hanno mai fatto nulla nell'esercizio della loro funzione.

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Per favore, che si mantenga il rispetto delle persone!

BALLI O. - Brevemente, vorrei ricordare che non stiamo votando la richiesta avanzata dall'iniziativa parlamentare di Massimiliano Robbiani, ma un rapporto di maggioranza che la respinge tout court oppure un controprogetto nel quale, in maniera molto semplice, le nazionalità non contano più niente. Voterò il rapporto di minoranza.

LEPORI C. - Prendo atto che il termine "intellettuale" è diventato un insulto come nei migliori Parlamenti fascisti; collega, la ringrazio per questo.

Faccio notare che, a parte l'eccesso di burocrazia e le tendenze xenofobe, si pongono anche problemi molto pratici: qualche tempo fa si è posto il caso, documentato dalla stampa, di una persona che è entrata negli Stati Uniti ed è stata arrestata non sapendo che vi era una procedura penale nei suoi confronti. Insomma, anche una garanzia scritta, firmata dalla persona in buona fede – sottolineo in buona fede – che non vi sono procedure penali nei suoi confronti potrebbe essere errata.

RIS M., RELATRICE DI MAGGIORANZA - Come ho specificato prima, l'autocertificazione potrebbe essere una soluzione; il problema consiste però sia nelle modalità di controllo della veridicità dei dati sia nel tipo di sanzioni che eventualmente bisognerebbe poi applicare.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza sono accolte con 41 voti favorevoli, 28 contrari e 5 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Ay M. - Battaglioni F. - Bertoli M. - Bourgoïn S. - Caprara B. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari L. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Ortelli P. - Passalia M. - Passardi R. - Piezzi A. - Pini N. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Ris M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Badasci F. - Balli O. - Berardi G. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caverzasio D. - Censi A. - Foletti M. - Galeazzi T. - Genini S. - Ghisolfi N. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pamini P. - Patuzzi M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Pinoja D. - Robbiani M. - Rückert A. - Soldati R. - Tonini S.

Si astengono:

Agustoni M. - Caroni P. - Dadò F. - Pagani L. - Speciali A.

9. MODIFICA PARZIALE DELLA LEGGE DELLA SCUOLA DEL 1° FEBBRAIO 1990 - INSEGNAMENTO PRIVATO

Messaggio del 6 febbraio 2019 n. 7628

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza bis della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad accogliere le modifiche legislative annesse al rapporto.

Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio a respingere il messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

IMELLI S. - Intervengo quale prima Vicepresidente della Commissione formazione e cultura; dato che in data odierna è giunto sui nostri banchi un emendamento, chiedo di poter rinviare l'esame dell'oggetto a dopo la pausa, così da consentire alla Commissione di riunirsi.

FRANSELLA C., PRESIDENTE - Accolgo questa richiesta; la Commissione si riunirà nella pausa, che inizierà tra pochissimo.

La discussione di entrata in materia è rinviata a dopo la pausa.

**10. MOZIONE DEL 25 GIUGNO 2012 PRESENTATA DA PELIN KANDEMIR BORDOLI E COFIRMATARI PER IL GRUPPO PS (RIPRESA DA LUIGINA LA MANTIA)
"ELABORAZIONE DI UN PROGRAMMA CANTONALE DI LOTTA ALLA POVERTÀ"**

Messaggio del 18 aprile 2018 n. 7527

Ai sensi dell'art. 134 della LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: chiedendo al Consiglio di Stato di fornire ogni anno, contestualmente alla presentazione dei conti consuntivi, un aggiornamento sulla situazione della povertà nel Canton Ticino, si ritiene evasa la mozione.

È aperta la discussione.

JELMINI L. - Quale presidente della Commissione sanità e sicurezza sociale chiedo anch'io, visto che è necessario che la Commissione si riunisca per esaminare un emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti, di rinviare la discussione a dopo la pausa.

FRANSELLA C., PRESIDENTE - Accolgo ovviamente anche questa richiesta.

La discussione è rinviata a dopo la pausa.

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 15:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Claudio Franscella

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Andrea Censi ed Enea Petrini per l'abrogazione della Legge sull'imposta di bollo e sugli spettacoli cinematografici del Canton Ticino e l'adozione di una nuova Legge sugli spettacoli cinematografici (Basta tasse medievali! Aboliamo l'imposta di bollo)

del 9 marzo 2020

Iniziativa in ambito fiscale

In ambito tributario cantonale, l'iniziativa vuole:

- eliminare l'imposta di bollo dalla legge sull'imposta di bollo e sugli spettacoli cinematografici del 20 ottobre 1986.

Oggi il Cantone preleva un'imposta di bollo sui contratti per scrittura privata, sugli atti notarili e sui documenti bancari. È un balzello statale creato ad hoc per lucrare gratuitamente sul cittadino e sulle imprese.

La lista di tasse e imposte che lo Stato del Canton Ticino ha inventato negli anni è molto lunga; sono talmente tante da non riuscire a conoscerle tutte, fintanto che non si viene chiamati a pagarle. È un'ottima strategia confusionale, che permette alle istituzioni di pompare nei forzieri statali un'ingente quantità di milioni senza che il contribuente se ne accorga.

L'imposta di bollo è una di queste imposizioni, un'imposta che permette al Cantone d'incassare fra i 35 e i 40 milioni di franchi annui; è un importo non indifferente, ma completamente ingiustificato perché non corrisposto da nessuna prestazione diretta (come per le imposte di successione e donazione, prelievo anch'esso oggetto di una mia iniziativa parlamentare che ne chiede l'abolizione).

Imposta di bollo

Nel dettaglio, sono soggetti a imposta:

- contratti per scrittura privata:
 - contratti che hanno come oggetto il trasferimento della proprietà di cose mobili secondo l'art. 713 CCS, compresa l'energia: in particolare la compravendita, i contratti di forniture successive, la cessione, la permuta di ogni cosa materiale o immateriale;
 - mutui di denaro o di altre cose fungibili;
 - appalti (art. 363 CO) di qualsiasi natura per cui il committente paga una mercede a chi compie prestazioni d'opera, al di fuori di un rapporto costante di servizio ad eccezione di quelli stipulati da architetti, ingegneri o nell'ambito di professioni analoghe;
 - mediazione immobiliare.

- atti notarili:
 - è soggetta all'imposta di bollo la copia insinuata all'Archivio notarile degli istromenti di valore determinato o determinabile
 - sono soggetti all'imposta di bollo i contratti stipulati in forma di brevetto notarile
- documenti bancari
 - gli estratti annuali dei depositi di titoli o valori a custodia, compresi gli estratti relativi a depositi estinti durante l'anno;
 - gli atti di mutuo, esclusi quelli complementari alla costituzione di una ipoteca;
 - gli atti di costituzione di pegno mobiliare, esclusi quelli che hanno come oggetto esclusivo una cartella ipotecaria;
 - gli atti di fideiussione e di garanzia bancarie;
 - i primi estratti di conti bancari tenuti all'attivo e al passivo per clientela non soggetta alla legge federale sulle banche e le casse di risparmio.
 - Fanno eccezione:
 - i conti salario, i conti speciali aperti esclusivamente per l'utilizzo di carte di credito, i conti di deposito a risparmio, i conti relativi alle prestazioni di libero passaggio nell'ambito della previdenza professionale (II pilastro), i conti relativi alla previdenza individuale vincolata (III pilastro A), i conti che non raggiungono durante l'anno un saldo di fr. 1'000.- o che non fruttano un interesse annuo di almeno fr. 10.-
 - i documenti di apertura di conti bancari, quando non è prevista l'emissione di estratti;
 - gli atti relativi alla costituzione di averi fiduciari, inclusi i rinnovi di almeno 30 giorni;
 - i mandati di amministrazione di patrimoni mobiliari e immobiliari;
 - gli impegni globali di cessione di credito a favore di una banca, con esenzione dei singoli atti di cessione di un avere parziale;
 - i contratti di locazione di cassette di sicurezza.

Conclusioni

Il Canton Ticino non ha mai brillato per concorrenzialità fiscale rispetto alle regioni d'oltralpe; questa situazione ha spesso portato persone facoltose e aziende a optare per altri lidi. Questa iniziativa non volge però a defiscalizzare né i super ricchi né le multinazionali, bensì chiede di abolire una serie di imposte di carattere medievale che gravano su ogni cittadino comune o impresa. Un'imposizione iniqua non corrisposta da un preciso ed equiparato servizio, un metodo semplice che permette allo Stato di mettere le mani nelle tasche dei cittadini senza destare troppo sospetto. È ora di porre fine a subdole tasse e imposte difficilmente quantificabili. Se l'Amministrazione vuole prelevare maggior denaro ai ticinesi abbia almeno l'onestà intellettuale e la correttezza fiscale di farlo tramite le imposte dirette e non per mezzo di innumerevoli balzelli.

A titolo complementare è giusto precisare che l'imposta di bollo esiste anche a livello federale e nello specifico: la tassa d'emissione (sull'emissione di titoli), la tassa di negoziazione (sulla negoziazione di titoli) e la tassa sui premi di assicurazione. La relativa legge presto verrà però abrogata dalle Camere federali; difatti, grazie a un'iniziativa presentata nel 2009, il Consiglio nazionale e il Consiglio agli Stati stanno in questi mesi discutendo i rapporti favorevoli all'iniziativa.

Alla luce di quanto sopra si invita il Gran Consiglio:

- ad abrogare la Legge sull'imposta di bollo e sugli spettacoli cinematografici del Canton Ticino e ad approvare il nuovo testo di Legge sugli spettacoli cinematografici.

Andrea Censi e Enea Petrini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

Allegato: nuovo testo di Legge sugli spettacoli cinematografici

LEGGE

sugli spettacoli cinematografici

(del)

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

visto il messaggio

decreta:

Introduzione

Art. 1

Il Cantone preleva secondo questa legge un'imposta sugli spettacoli cinematografici.

PARTE I

IMPOSTA SUGLI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Art. 2 - Ammontare dell'imposta sugli spettacoli cinematografici

Sul prodotto lordo, al netto dell'IVA, degli spettacoli cinematografici viene prelevata un'imposta del 7 per cento.

Art. 3 - Destinazione dell'imposta

¹Il ricavo dell'imposta è vincolato ai fini di alimentare un Fondo cantonale per la cinematografia.

²Il Fondo è amministrato dal Consiglio di Stato che stabilisce in un decreto esecutivo le direttive circa le misure di promovimento, le condizioni cui deve soddisfare una produzione cinematografica per essere d'interesse cantonale e le procedure di assegnazione di contributi.

³Il ricavo dell'imposta sugli spettacoli è assegnato al promovimento della produzione di film e all'aiuto alle sale cinematografiche secondo una chiave di riparto stabilita dal Consiglio di Stato.

Art. 4 - Esenzioni

Possono essere esonerati dall'imposta gli spettacoli cinematografici organizzati da enti culturali ed in genere di pubblico interesse, che non perseguono fini di lucro.

Art. 5 - Responsabilità contributiva

¹L'imposta è dovuta dal gestore del cinematografo che la addebita allo spettatore prelevandola con la vendita dei biglietti di entrata e includendola nel prezzo del biglietto.

²Il gestore paga l'imposta all'unità amministrativa designata dal Dipartimento competente, che provvede all'emissione di bollette previa la procedura di accertamento.

PARTE II

DISPOSIZIONI PROCEDURALI E PENALI

TITOLO I

Organizzazione e autorità di tassazione

Art. 6 - Autorità di vigilanza

Il Consiglio di Stato esercita la vigilanza sull'applicazione della presente legge per il tramite del Dipartimento competente.

Art. 7 - Autorità di applicazione

L'applicazione della presente legge è affidata alla Divisione delle contribuzioni. Essa ha la facoltà di eseguire e far eseguire ispezioni e perizie tendenti ad accertare la corretta applicazione della presente legge; sono applicabili per analogia le disposizioni della Legge tributaria del 21 giugno 1994.

Art. 8 - Segreto d'ufficio

Alla presente legge si applicano per analogia le disposizioni della Legge tributaria sul segreto d'ufficio.

Art. 9 - Informazioni delle Autorità

Alla presente legge si applicano per analogia le disposizioni della Legge tributaria sull'assistenza della autorità.

TITOLO II

Tassazione e rimedi di diritto

Art. 10 - Accertamento e tassazione

La tassazione dell'imposta sugli spettacoli cinematografici è eseguita dalla Divisione delle contribuzioni.

Art. 11 - Tassazione d'ufficio

Qualora esistano indicazioni sufficienti per provare l'esistenza di fattispecie imponibili secondo la presente legge ed il contribuente si rifiutasse di dare informazioni e di presentare documenti, la Divisione delle contribuzioni può procedere, previa diffida, a una tassazione d'ufficio.

Art. 12 - Reclami

¹Contro gli accertamenti di valore e le tassazioni eseguiti dalla Divisione delle contribuzioni, in virtù della presente legge (art. 11) è data la facoltà di reclamo nel termine di 30 giorni.

²Se la Divisione delle contribuzioni stabilisce l'imposta in modo diverso da quanto riconosciuto dal contribuente, essa è tenuta a prendere una decisione formale motivata, dalla cui intimazione decorre il termine di reclamo.

³Ogni reclamo va presentato per iscritto all'autorità competente per la tassazione che emanerà una decisione motivata; la procedura è retta per analogia dalle disposizioni della Legge tributaria.

Art. 13 - Ricorsi

Contro la decisione su reclamo e nel termine di 30 giorni dall'intimazione può essere presentato ricorso alla Camera di diritto tributario del Tribunale d'appello.

Art. 14 - Esecutività

¹Il reclamo e il ricorso non sospendono la riscossione dell'imposta salvo decisione contraria dell'Autorità.

²Le decisioni delle autorità preposte all'applicazione della presente legge sono parificate alle sentenze esecutive ai sensi dell'art. 80 della Legge federale sull'esecuzione e sul fallimento.

Art. 15 - Incasso

L'incasso di ogni credito dello Stato relativo alle imposte previste dalla presente legge è affidato alla Divisione delle contribuzioni.

Art. 16 - Prescrizione della tassazione e del credito

¹Il diritto di tassare si prescrive dopo 5 anni a contare dalla nascita dell'obbligo contributivo.

²La prescrizione non decorre ed è sospesa per tutta la durata delle procedure di reclamo e di ricorso. La prescrizione è interrotta da ogni atto ufficiale - inteso all'accertamento o alla riscossione dell'imposta - comunicato al contribuente o al corresponsabile dell'imposta e pure dall'apertura di una procedura di contravvenzione. Un nuovo termine di prescrizione decorre dopo ogni interruzione.

³Il diritto di tassare e il credito d'imposta si prescrivono in ogni caso dopo dieci anni.

TITOLO III

Contravvenzioni

Art. 17 - Sottrazione d'imposta

¹Viene punito con multa fino a cinque volte l'imposta sottratta, chi in qualsiasi modo si sottrae intenzionalmente o per negligenza all'obbligo di solvere le imposte previste dalla presente legge.

²La commisurazione della multa è in funzione degli elementi soggettivi della contravvenzione.

³In casi gravi, segnatamente di recidiva la multa può raggiungere l'importo di dieci volte l'imposta sottratta.

⁴È sempre dovuta, oltre la multa, l'imposta sottratta.

Art. 18 - Altre contravvenzioni

¹Le altre contravvenzioni alle norme della presente legge da parte di contribuenti e terzi o di pubblici ufficiali e funzionari vengono punite con multe fino a fr. 5'000.- e in caso di recidiva sino a fr. 10'000.-.

²La multa non potrà essere superiore a quella comminata per la stessa fattispecie ai sensi dell'art. 17.

Art. 19 - Prescrizione delle contravvenzioni

¹L'azione per le contravvenzioni previste dalla presente legge si prescrive con la prescrizione del credito fiscale sottratto.

²Le interruzioni della prescrizione e la prescrizione assoluta sono regolate in analogia dell'art. 16.

Art. 20 - Responsabilità

¹Sono responsabili solidalmente per le contravvenzioni tutte le parti che hanno una responsabilità contributiva.

²Salvo deroghe convenzionali, la parte che paga una contravvenzione relativa all'imposizione di contratti e atti notarili ha diritto di regresso nei confronti delle altre parti, nei limiti di una ripartizione paritaria dell'importo della multa.

³La responsabilità per istigazione, complicità e partecipazione e la responsabilità delle persone giuridiche, di collettività senza personalità giuridica, degli eredi e di rappresentanti legali e contrattuali ai fini delle contravvenzioni è disciplinata per analogia dalle norme della Legge tributaria.

Art. 21 - Procedura

Alla procedura di contravvenzione sono applicabili per analogia le disposizioni della Legge tributaria.

PARTE III

Disposizioni finali

Art. 22 - Applicazione

Il Consiglio di Stato emana le disposizioni di applicazione della presente legge.

Art. 23 - Riduzione dei tassi d'imposta

¹Il Consiglio di Stato ha facoltà di sancire mediante decreto esecutivo, la riduzione di singoli o più tassi - proporzionali o fissi - delle imposte previste dalla presente legge. I tassi potranno essere ridotti di un quarto delle aliquote sancite dalla presente legge.

²Eventuali riduzioni dovranno essere decretate a valere per un periodo minimo di un anno e potranno essere rinnovate.

Art. 24 - Abrogazione

Con l'entrata in vigore della presente legge è abrogata ogni norma contraria e incompatibile e segnatamente la legge sull'imposta di bollo e sugli spettacoli cinematografici del 20 ottobre 1996.

Art. 25 - Disposizioni transitorie

¹Procedure di tassazione e contravvenzione aperte in applicazione della la legge sull'imposta di bollo e sugli spettacoli cinematografici del 20 ottobre 1996 prima dell'entrata in vigore della presente legge rimangono soggette al diritto precedente.

²Procedure di tassazione o contravvenzione con oggetto fattispecie dell'art. 1 la legge sull'imposta di bollo e sugli spettacoli cinematografici del 20 ottobre 1996 che hanno fatto nascere un obbligo contributivo vigente quella legge sono soggette al passato diritto, anche se aperte dopo l'entrata in vigore della presente legge.

Art. 26 - Entrata in vigore

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente Legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti per la modifica degli art. 2, 3, 9 e 10 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) del 19 novembre 2018 (Introduzione del diritto di voto e di eleggibilità a 16 anni)

del 9 marzo 2020

La rivendicazione del diritto di voto e di eleggibilità per chi ha compiuto 16 anni non è, per l'MPS, una trovata dell'ultima ora. Avevamo avanzato tale proposta già nel nostro programma per le elezioni cantonali del 2007 e poi in tutte le consultazioni successive. Anche in occasione dell'ultima revisione della Legge sui diritti politici avevamo presentato un emendamento chiedente l'abbassamento del diritto di voto e di eleggibilità a 16 anni.

Vi sarebbero molte ragioni che potrebbero essere citate a sostegno di questa rivendicazione: di ordine sociale, economico, psicologico, ecc. Ci limiteremo, tuttavia, all'attualità politica e sociale.

Non sarà sfuggito a nessuno, nemmeno ai più distratti, come la gioventù sia stata, in questi ultimi due anni, una delle protagoniste principali dell'attualità politica e sociale in molti paesi, Svizzera e Ticino compresi.

Le grandi manifestazioni ambientali e quelle contro le discriminazioni di genere hanno visto scendere per le strade in modo preponderante giovani e giovanissimi/e.

La loro presenza, la loro partecipazione attiva, il loro coinvolgimento, tutto questo ha messo in luce una grande prova di maturità civile e civica con la quale governi e parlamenti hanno dovuto, devono e dovranno sempre più confrontarsi.

Questa grande partecipazione ha visto protagonisti, molto spesso, le più giovani generazioni: basti pensare, per restare alle nostre latitudini, la grande partecipazione degli studenti delle scuole medie superiori. Oppure, ancora al fatto che una sedicenne sia diventata il punto di riferimento mondiale per milioni di giovani in lotta contro il riscaldamento globale.

Anche se queste generazioni sono impegnate ed orientate nell'azione politica diretta, questo non toglie che debbano avere il diritto di pronunciarsi anche attraverso la partecipazione elettorale. In un paese in cui le cittadine e i cittadini sono chiamati a pronunciarsi, attraverso i meccanismi della cosiddetta democrazia semidiretta, su questioni politiche concrete, non si capisce per quale ragione questi giovani, pertanto attivi, non debbano poterlo fare. A 22 anni dall'ultima discussione su questo tema, pensiamo sia importante riproporlo.

Alla luce di queste considerazioni presentiamo la seguente iniziativa parlamentare elaborata tesa a modificare gli art. 2, 3, 9 e 10 della **Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP)** del 19 novembre 2018.

Gli articoli seguenti sono modificati come segue (sottolineate e in grassetto le modifiche):

Diritto di voto

a) in materia comunale

Art. 2

Ha diritto di voto in materia comunale:

- a) ogni cittadino svizzero di **sedici** anni compiuti, domiciliato da tre mesi in un Comune del Cantone;
- b) ogni cittadino ticinese all'estero di **sedici** anni compiuti il cui Comune di voto ai sensi della legislazione federale è nel Cantone.

b) in materia cantonale

Art. 3

Ha diritto di voto in materia cantonale:

- a) ogni cittadino svizzero di **sedici** anni compiuti, domiciliato da cinque giorni in un Comune del Cantone;
- b) ogni cittadino ticinese all'estero di **sedici** anni compiuti il cui Comune di voto ai sensi della legislazione federale è nel Cantone.

Diritto di eleggibilità

a) elezioni cantonali

Art. 9

¹Nelle elezioni cantonali è eleggibile ogni cittadino svizzero di **sedici** anni compiuti; sono riservate le norme sull'ineleggibilità e sull'esclusione dai diritti politici.

²L'eletto non domiciliato in un Comune del Cantone deve prendervi domicilio entro tre mesi dalla pubblicazione dei risultati.

³Il mancato rispetto del termine comporta la decadenza dalla carica.

b) elezioni comunali

Art. 10

Nelle elezioni comunali è eleggibile ogni cittadino svizzero di **sedici** anni compiuti domiciliato da tre mesi nel Comune; sono riservate le norme sull'ineleggibilità e sull'esclusione dai diritti politici.

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti per la modifica della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 (Modifica della procedura di elezione dei direttori/trici degli istituti scolastici)

del 9 marzo 2020

Il Gruppo MPS-POP-Indipendenti chiede che la Legge della scuola del 1° febbraio 1990 venga modificata come segue:

Art. 28 cpv. 4 (nuovo)

⁴I docenti dell'Istituto esprimono il proprio gradimento, attraverso votazione a scrutinio segreto, sui/sulle candidati/e che hanno partecipato al concorso per la carica di direttore/direttrice. Il regolamento precisa le modalità della consultazione.

Art. 30 cpv. 4 (nuovo)

⁴I docenti dell'Istituto esprimono il proprio gradimento, attraverso votazione a scrutinio segreto, sui/sulle candidati/e che hanno partecipato al concorso per la carica di direttore/direttrice. Il regolamento precisa le modalità della consultazione.

Art. 37 lett. i) (nuova)

i) esprime il proprio gradimento sui/sulle candidati/e al posto di direttore dell'istituto. Il regolamento precisa le modalità della consultazione.

Motivazione

È innegabile che gli ultimi anni siano stati caratterizzati sempre più da una crisi profonda nei rapporti tra l'autorità politica e gli insegnanti. Una crisi che ha visto coinvolto soprattutto il Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport - DECS - (ma non solo visto il costante appoggio del Governo ai messaggi, alle proposte e alle pratiche del DECS): possiamo oggi affermare, senza tema di smentita, che il livello di gradimento/grado di soddisfazione degli/delle insegnanti rispetto agli organi direttivi dipartimentali sia tra i più bassi nella storia del DECS.

Sono parecchie le ragioni di questo scollamento, a cominciare dalle misure proposte e, spesso, imposte dal Dipartimento, senza un ascolto, una consultazione che avesse un reale valore e non fosse il solito esercizio alibi per poter affermare che "abbiamo sentito i docenti": frase tra le più correnti nella prosa delle istanze dipartimentali degli ultimi anni.

Tra le altre ragioni va sicuramente segnalato un sempre venir meno del ruolo di raccordo da parte delle direzioni degli istituti scolastici: raccordo tra la pratica quotidiana di insegnamento (con le proprie difficoltà ed esigenze) e le indicazioni, sempre più prescrittive (per usare un eufemismo), provenienti dalle istanze direttive del DECS.

I direttori e le direttrici si trovano spesso tra due fuochi: quello della direzione del DECS (che li vorrebbe sempre più come dirigenti-esecutori delle disposizioni emanate) e quello dei docenti che vorrebbero caricarli dei propri dubbi, delle proprie difficoltà, delle proprie proposte di fronte alle difficoltà che la politica dipartimentale suscita.

I direttori e le direttrici che potrebbero esercitare questo ruolo di mediazione e di raccordo molto spesso vi rinunciano: alla fine capitolano, non foss'altro che per quieto vivere, di fronte alle richieste, che sicuramente hanno una legittimità istituzionale, delle istanze direttive del dipartimento.

Ancora di recente, di fronte al dibattito sulla questione dell'uso dello smartphone, abbiamo assistito a divieti di espressione (che hanno investito docenti e direzioni scolastiche, prima durante e dopo la discussione) che testimoniano, qualora fosse necessario, di questo malessere.

È quindi necessario che vi sia un cambiamento nelle procedure di nomina dei direttori degli istituti scolastici. Nessuno, e non è certo questo il senso della proposta, vuole rimettere in discussione la legittimità e il ruolo del DECS e del Consiglio di Stato quali autorità di nomina dei direttori e delle direttrici.

Siamo invece convinti della necessità di dare un contributo alla ripresa di una dialettica tra insegnanti e istanze direttive del Dipartimento attraverso un ripensamento della funzione e del ruolo delle direzioni scolastiche. Pensiamo che la proposta contenuta in questa nostra iniziativa possa contribuire a fare in modo che gli insegnanti percepiscano le direzioni dei loro istituti non solo come semplici esecutori di direttive dipartimentali, ma anche come espressione dell'istituto stesso.

Si tratta, in altre parole, di far convivere (e crescere) due momenti di rappresentatività attorno alla figura del direttore (e anche, laddove sono previsti, dei consigli di direzione).

Chiediamo quindi di modificare la Legge sulla scuola in modo che i collegi dei docenti possano esprimere un proprio gradimento sui candidati che concorrono al posto di direttore, fornendo un preavviso all'autorità di nomina, a cui spetterebbe, come d'altronde prevede la legge, la scelta definitiva.

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per un finanziamento pubblico stabile dell'Orchestra della Svizzera italiana"

del 9 marzo 2020

Con la presente iniziativa parlamentare generica chiediamo di introdurre nella Legge sulla cultura una base legale per assicurare un finanziamento stabile dell'Orchestra della Svizzera italiana (OSI) da parte del Cantone e da parte di tutti i Comuni ticinesi (con una

chiave di riparto che consideri la loro forza finanziaria), in modo da garantire la necessaria solidità finanziaria nel tempo a questa eccellente istituzione culturale presente in Ticino.

Ovviamente questo finanziamento pubblico non deve escludere il fatto che l'OSI continui a mettere in atto le migliori strategie per completare il proprio finanziamento tramite la vendita delle proprie produzioni musicali e tramite sostegni finanziari privati.

Ricordiamo che attualmente il finanziamento dell'OSI dipende da versamenti in provenienza da un fondo extrabudgetario gestito dal Cantone, da contributi comunali volontari a macchia di leopardo, da versamenti volontari di privati e di altri enti (es. CORSI) e infine dai contributi per le prestazioni fornite dall'OSI alla Società svizzera di radiotelevisione. A quest'ultimo proposito si fa notare che, essendo definitivamente sfumato l'acquisto dello stabile RSI di Lugano Besso da parte del Cantone, la convenzione tra OSI e SSR in vigore dal 01.01.2018 scadrà già a fine 2023.

Contesto storico, giuridico e finanziario dell'OSI

Per delineare il contesto giuridico e finanziario dell'OSI riprendiamo le indicazioni del Consiglio di Stato contenute nella risposta del 7 marzo 2017 alle interrogazioni n. 182.15 e n. 193.16.

«Benché abbia iniziato ad operare già all'inizio degli anni '30, il nome ufficiale di Orchestra della Radio della Svizzera italiana, oggi Orchestra della Svizzera italiana (OSI), risale al 1935. Questa importante presenza nel panorama musicale ticinese e svizzero italiano ha quindi una storia molto lunga, che nel corso degli anni ha visto susseguirsi alla direzione nomi di assoluto prestigio quali Ansermet, Stravinskij, Stokowski, Celibidache, Scherchen. Ha inoltre collaborato con numerosi compositori di valenza mondiale quali Mascagni, R. Strauss, Honegger, Milhaud, Martin, Hindemith e, in tempi più vicini, Berio, Henze e Penderecki. La presenza dell'orchestra ha dato avvio a importanti Festival a Lugano, Locarno e Ascona fin dagli anni '40.

Direttore stabile tra il 1938 e il 1968 è stato Otmar Nussio, di origini grigionesi, che diede grande sviluppo all'attività concertistica, aprendola a collaborazioni internazionali. Con Marc Andrae, direttore musicale dal 1969 al 1991, l'orchestra fu in grado di consolidare ulteriormente il proprio ruolo, ampliando la programmazione musicale e promuovendo prime esecuzioni dei maggiori compositori viventi.

Nel 1991 l'Orchestra assume il nome attuale di Orchestra della Svizzera italiana e inizia a mettersi in luce a livello internazionale, esibendosi nelle più prestigiose sale di città come Vienna, Amsterdam, San Pietroburgo, Parigi, Roma, Milano e Salisburgo. Nel 1999 avvia un'intensa collaborazione con Alain Lombard, che dapprima ricopre il ruolo di direttore principale e nel 2005 viene nominato direttore onorario. Dal 2008 al 2010 l'OSI si è avvalsa anche della prestigiosa collaborazione di Mikhail Pletnev in qualità di primo direttore ospite. Dal settembre 2013 l'orchestra collabora con Vladimir Ashkenazy, artista di grande ispirazione, direttore e pianista, nel ruolo di direttore ospite principale. A partire dalla stagione 2015-2016 l'OSI è guidata dal direttore tedesco Markus Poschner, che nell'importante funzione di direttore principale l'ha sostenuta nei recenti sviluppi.

La Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana (FOSI) è stata istituita nel 1990 per impedire lo scioglimento di quella che allora era ancora l'Orchestra della Radio della Svizzera italiana. Il Gran Consiglio approvò il 5 novembre 1990 il messaggio n. 3649, con il quale si autorizzava il Consiglio di Stato a partecipare come membro fondatore a detta istituzione. Il decreto legislativo definiva anche la partecipazione finanziaria del Cantone.

I contributi cantonali all'attività dell'OSI erano inizialmente di 2.8 mio annui, poi saliti progressivamente fino a 3.5 mio a partire dal 2006, cifra che è rimasta invariata fino al 2012. Fino al 2012 la Società svizzera di radiotelevisione (SSR) contribuiva a sua volta all'attività dell'OSI con circa 4.7 mio annui, ma nel corso del 2012, su spinta della SSR, si tenne una laboriosa trattativa per la stipulazione di una convenzione tra la FOSI e la SSR per il quinquennio seguente (2013-2017); con questo nuovo contratto la SSR diminuiva il proprio contributo a circa 3.2 mio annui, di cui una parte a fondo perso e una parte sottoforma di acquisizione di servizi o prestazioni in natura. Per far fronte a questa diminuzione di introiti, dal 2013 il Cantone accettò di aumentare il proprio contributo a 4 mio annui chiedendo nel contempo alla Città di Lugano di contribuire anch'essa al finanziamento della FOSI con 0.5 mio all'anno. La rimanenza fu coperta dai contributi di altri Comuni e dall'Associazione amici dell'OSI, che si attivò in maniera particolare raccogliendo importanti somme presso i privati. Conformemente ai termini temporali previsti dalla convenzione 2013-2017, la SSR ha annunciato nel novembre 2015 di recedere dalla stessa e di volere rinegoziare con la FOSI un contratto di collaborazione in forma completamente diversa, rinunciando ai contributi a fondo perso e limitandosi all'acquisto di servizi. La FOSI ha intrapreso perciò nel 2016 una nuova intensa trattativa con la SSR, per definire le condizioni a partire dal 1° gennaio 2018. Le trattative si sono protratte fino ai primi mesi del 2017 e la nuova convenzione, della durata minima di sei anni, prevede che la SSR acquisti servizi per circa 2 mio annui, oltre a rifondere alla FOSI costi per diritti per ca. 0.2 mio annui. La durata della nuova convenzione è prevista dal 2018 al 2023, ma si potrebbe protrarre di due anni (2025) qualora il Cantone entrasse in materia a proposito dell'acquisto della proprietà dello studio radio di Lugano Besso.

Con la nuova convenzione la SSR non partecipa più direttamente in qualità di "Träger" dell'OSI, ma unicamente come committente per un certo numero di prestazioni. SSR e RSI usciranno anche dal Consiglio di fondazione della FOSI.

Dal profilo finanziario la differenza con la convenzione precedente è di circa 1 mio all'anno e sulla base di questa differenza la FOSI sta allestendo un nuovo business plan nel quale le compensazioni dovrebbero essere assicurate dai Comuni maggiormente interessati (Lugano e Comuni vicini), da sponsorizzazioni e da qualche risparmio interno».

Raoul Ghisletta

Agustoni - Alberti - Ay - Bang - Biscossa -
Bourgoin - Buri - Crivelli Barella - Dadò -
Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari -
Garbani Nerini - Gardenghi - Imelli - Jelmini -
Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati Grassi -
Maderni - Merlo - Noi - Ortelli P. - Patuzzi -
Polli - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget -
Ris - Schoenenberger - Sirica - Stephani

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Un sostegno finanziario pubblico per compensare le perdite dei piccoli carnevali regionali

del 9 marzo 2020

Il 26 febbraio scorso il Consiglio di Stato ha deciso di annullare, a partire da oggi, tutte le manifestazioni legate ai carnevali ambrosiani. Non entriamo nel merito del provvedimento e del fatto che questa decisione arriva esattamente alla fine del carnevale Rabadan e/o dopo la risottata in piazza Riforma, che ha visto assembrate oltre 4'000 persone. Una valutazione complessiva sul comportamento adottato dal Consiglio di Stato e dal medico cantonale (il cui atteggiamento in parte contraddittorio proprio su queste misure è già stato messo in rilievo da diversi media) potrà e dovrà avvenire a bocce ferme.

Sta di fatto che questa decisione avrà delle importanti ripercussioni sulle molte, a volte piccole, associazioni impegnate nell'organizzazione, senza grandi sponsor, dei carnevali locali. Già oggi sulla stampa sono apparse prese di posizione da parte di alcuni responsabili che segnalano come queste perdite potranno anche mettere a repentaglio l'esistenza stessa di queste associazioni.

Non bisogna inoltre dimenticare che, spesso, diverse associazioni non a scopo di lucro (associazioni sportive, benefiche, ecc.) grazie ai ricavi ottenuti durante il carnevale possono finanziarsi le loro attività annuali a beneficio della collettività.

Per questa ragione chiediamo che il Consiglio di Stato allestisca un messaggio all'indirizzo del Gran Consiglio che preveda, sulla base di criteri chiari, un sostegno teso a coprire le perdite subite da tutte le associazioni non a scopo di lucro a seguito della decisione di vietare dal 27 al 29 febbraio i carnevali ambrosiani su tutto il territorio del Canton Ticino.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per l'attuazione del cpv. 3 dell'art. 15 della Costituzione cantonale

del 9 marzo 2020

Dopo l'ottenimento nel 2018 della garanzia federale deve essere finalmente applicato l'articolo costituzionale 15 cpv. 3, approvato il 24.09.2017 dal 71% del popolo ticinese: si

tratta del controprogetto all'iniziativa popolare del 2012 volta a creare maggiore solidarietà nel finanziamento della scuola dell'obbligo e delle istituzioni sociosanitarie. Ora sono passati oltre due anni dal voto popolare e non vi sono ancora passi avanti!

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di proporre in tempi rapidi e in tutti gli ambiti del servizio pubblico, segnatamente nell'ambito scolastico e sociosanitario, le modifiche delle leggi per l'applicazione dell'importante disposto costituzionale, che recita: *"Nell'assolvimento dei compiti pubblici, Cantone e Comuni forniscono solidalmente il loro contributo affinché alla popolazione sia garantita la giusta dotazione di servizi pubblici, in particolare in materia di strutture scolastiche e di prestazioni sociosanitarie"*.

Si tratta evidentemente di concretizzare delle norme di legge che applichino il concetto di *"giusta dotazione di servizi pubblici, in particolare in materia di strutture scolastiche e di prestazioni sociosanitarie"*.

Inoltre ricordiamo che il rapporto del 01.06.2017 della Commissione speciale Costituzione e diritti politici, approvato dal Gran Consiglio il 21.06.2017, indica che: *"A titolo esplicativo, occorre precisare che la formulazione «forniscono solidalmente il loro contributo» significa che deve esserci un finanziamento solidale delle strutture scolastiche e sociosanitarie da parte di Cantone e Comuni, e non solo una buona collaborazione e una condivisione di idee e di innovazioni"*.

Per cui si tratta di applicare anche questo aspetto finanziario sul piano legislativo.

Raoul Ghisletta
Bang - Biscossa - Corti -
Durisch - Lepori - Lurati Grassi -
Pugno Ghirlanda - Sirica

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Coronavirus: è urgente un pacchetto sociale per evitare difficoltà a tutti coloro che vivono solo del proprio salario

del 9 marzo 2020

Il MPS-POP-Indipendenti ritiene adeguata la strategia tesa a rallentare e contenere lo sviluppo dell'epidemia, in particolare per evitare che essa vada ad incidere su categorie particolarmente esposte e che essa metta eccessivamente sotto pressione il sistema sanitario.

Qualche dubbio tuttavia sorge sulla tempistica della strategia messa in atto e sulle ultime decisioni di carattere sanitario. Per quel che riguarda la tempistica, l'impressione è che le autorità si trovino sistematicamente un passo indietro rispetto all'adozione di misure di prevenzione. Questo è avvenuto, ad esempio, per tutto il settore delle case per anziani, aiuti domiciliari, etc. Proprio le autorità sanitarie avevano messo in rilievo come questi luoghi fossero particolarmente a rischio in particolare proprio per il tipo di popolazione che vi

soggiorna; una serie di misure restrittive implementate in queste ultime ore (dopo che in alcune case per anziani si sono verificati casi di contagio) avrebbero potuto essere adottate fin da subito, perlomeno dai primi giorni. Lo stesso si potrebbe dire per le normali attività di pronto soccorso (quelle non direttamente collegate all'accoglienza dei pazienti con chiari sintomi influenzali). Anche qui dopo alcuni casi che hanno contagiato il personale sanitario sono state adottate misure più severe. Ci si può quindi chiedere se la strategia di mettere in atto delle misure sempre più restrittive debba avere una logica solo di tipo reattivo e non debba invece essere a questo prevalente una strategia di tipo preventivo. Questo mutamento di passo e di strategia potrebbe, ad esempio, essere intrapreso da subito per gli ordini scolastici del settore medio, medio superiore e universitario.

Pur comprendendo la necessità di mettere a disposizione il personale sanitario, il MPS-POP-Indipendenti non condivide le scelte, decise domenica, di chiudere i pronto soccorso degli ospedali di valle e di concentrare in soli due ospedali le cure di ostetricia. Senza voler pensare male, e certo avendo preso atto che si dichiara che si tratta di misure provvisorie, sembra che EOC e governo vogliano utilizzare la crisi del coronavirus per ribaltare il risultato di decisioni pianificatorie che il popolo aveva respinto nel referendum del giugno 2016.

Il MPS-POP-Indipendenti non condivide gli orientamenti del governo in materia di intervento economico, essenzialmente orientati a garantire livelli di profitto e lo sviluppo degli affari per gli imprenditori. Non a caso, fin dal primo momento, la preoccupazione dichiarata del governo è stata quella di "non abbandonare i nostri imprenditori".

Se la sociologia economica viene semplificata e uniformata (siamo tutti pazienti, tutti uguali, tutti possibili vittime dello stesso virus, tutti dobbiamo seguire le stesse regole), quando si passa alla sociologia economica, le categorie da sostenere, da aiutare, si riducono ad una sola: gli imprenditori. Questo, naturalmente, in ossequio all'idea (di cui è intrisa l'ideologia dominante e pochi governi cantonali come quello attuale l'hanno così fortemente approfondita e messa in evidenza) che l'impresa sia il perno centrale della nostra società: salva lei, salvi tutti.

In realtà sappiamo che la ricchezza e la forza delle imprese non sono gli imprenditori, ma i lavoratori e le lavoratrici che con il proprio lavoro producono ricchezza della quale ritorna loro, sotto forma di salario, solo una minima parte.

E il padronato, da subito, ha già fatto capire in quale direzione vuole andare per mantenere intatti, coronavirus o meno, i propri privilegi, i propri profitti. Molte aziende non hanno esitato a licenziare lavoratori e lavoratrici, magari proprio cominciando da quelli più deboli dal punto di vista economico (i lavoratori e le lavoratrici precari/e); poi hanno già annunciato il ricorso al lavoro ridotto che, in ogni caso, comporta perdite per i salariati. Alcune associazioni (e non delle meno importanti, come SSIC, che ha come vice-segretario il consigliere nazionale PLRT Farinelli) continuano a dare informazioni sbagliate ai propri associati, a scapito dei dipendenti.

Infine, aspetto inquietante, la lotta al coronavirus e alla sua diffusione sembra aver assunto l'aspetto di una "prova generale" di come riorganizzare la produzione con l'obiettivo di diminuire il numero di lavoratori e lavoratrici e, soprattutto, di isolarli ancor di più come elementi di produzione (da qui le stupidaggini sul telelavoro). Basti pensare a quanto sta succedendo nel settore bancario cantonale in questi giorni.

Per questo il MPS-POP-Indipendenti ritiene che questo orientamento che privilegia essenzialmente le imprese come soggetto sociale debba essere corretto con forza: meglio farebbe il nostro governo a dichiarare di non voler "abbandonare i salariati e le salariato" di questo paese, che sono la stragrande maggioranza della popolazione e sono sottoposti a non poche difficoltà.

Tanto per cominciare è necessario che tutti i salariati e le salariate non abbiano a subire, a seguito del contagio, di quarantene o di altre conseguenze legate alla diffusione del virus, diminuzioni salariali e reddituali. Infatti, in caso di lavoro ridotto (la misura che sembra essere privilegiata in questo momento), il datore di lavoro paga al lavoratore solo l'80% del salario per le ore non lavorate. Si tratta di una indennità che al datore di lavoro non costa nulla, visto che essa viene totalmente rimborsata dall'Assicurazione disoccupazione. Ma per il lavoratore questa situazione comporta comunque una perdita salariale che aumenta con la progressione della percentuale di lavoro ridotto.

Una problematica particolare rivestono poi i lavoratori interinali, coloro cioè che non hanno un contratto a tempo indeterminato con l'azienda. Essi, ad esempio, non possono essere conteggiati nel lavoro ridotto: di conseguenza il loro destino è di essere lasciati semplicemente a casa.

Le disuguaglianze di fronte a questo evento non si fermano solo alla questione salariale, ma implicano differenze di fronte alla malattia. Pensiamo a tutti coloro che sono scoraggiati ad annunciarsi di fronte a sintomi della malattia perché preoccupati dalle spese sanitarie che dovrebbero sostenere. Facciamo riferimento, ad esempio, alle spese per il tampone (come noto le assicurazioni malattie - che ancora una volta mostrano di cosa sono capaci - hanno dichiarato di non voler assumere i costi di questo esame); o, ancora, alle conseguenze sui singoli comportamenti dettate dalle scelte in materia di franchigia: praticamente più della metà degli assicurati dovrebbe pagare di tasca propria analisi e test. La lotta contro questa epidemia necessita di importanti mezzi e questi devono essere assolutamente messi a disposizione. Ma non tanto per la difesa di un sistema produttivo in quanto tale e non come elemento prioritario di questa lotta. La priorità deve essere data alla cura della salute delle persone (e anche in questo senso vanno pensate ulteriori misure di salute pubblica) e all'attenuazione delle difficoltà e dei disagi che colpiscono in modo diverso le persone a seconda della loro situazione economica e sociale. L'impegno delle misure pubbliche deve essere quello di limitare le disuguaglianze di classe di fronte alla malattia insite nel capitalismo reale nel quale viviamo e che questa epidemia conferma in modo drammatico.

Per tutte queste ragioni con questa mozione il MPS-POP-Indipendenti chiede al Consiglio di Stato di allestire con urgenza un pacchetto sociale che preveda una serie di compensazioni materiali per evitare che lo sviluppo del coronavirus possa mettere ulteriormente in difficoltà tutti coloro che vivono solo del proprio salario. I mezzi finanziari ci sono, come hanno notato anche altri interventi (pensiamo alla mozione urgente del PPD che chiede di utilizzare la parte degli utili della Banca Nazionale Svizzera che verrà versata al Ticino), per realizzare velocemente e con equità tutta una serie di misure nel senso indicato.

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Coronavirus: interveniamo urgentemente a sostenere il Paese, prima del collasso

del 9 marzo 2020

L'impiego della quota parte destinata al Cantone Ticino degli utili della Banca nazionale svizzera (BNS) suscita sempre una grande discussione. Nel 2019 la BNS ha registrato un utile pari a 48.9 miliardi e, di conseguenza, il Dipartimento federale delle finanze e la BNS hanno firmato una convenzione supplementare che integra quella del 2016 sulla distribuzione dell'utile. La convenzione supplementare prevede per gli esercizi 2019 e 2020 un aumento della distribuzione se la riserva per future ripartizioni supera determinati valori soglia. Grazie alle cifre straordinarie della BNS al Cantone Ticino verranno versati 110 milioni di franchi, come si evince dal Quotidiano nell'edizione di lunedì 3 marzo 2020.

La situazione attuale, connessa all'espandersi delle infezioni da coronavirus (COVID-19), sta rallentando l'economia a livello globale. Sono in calo i consumi - con la conseguente diminuzione della domanda di beni e servizi - e di riflesso è calata anche la produzione. Il virus partito dalla Cina, definita la fabbrica del mondo, ha presto coinvolto tantissime Nazioni. Le popolazioni e i Governi stanno vivendo una situazione del tutto inedita e inaspettata. In un mondo iper-connesso e globalizzato come quello attuale, la diffusione di questo nuovo virus ha prodotto delle conseguenze dirette anche per il nostro Cantone. Stando alle prime cifre ipotizzate dal Consiglio di Stato, le perdite per l'intera economia cantonale potrebbero aggirarsi attorno alle svariate decine di milioni di franchi. Settori molto importanti per l'intera regione come il turismo, la ristorazione, l'edilizia, il manifatturiero e l'ambito fieristico stanno subendo delle perdite molto gravi, tali da mettere in pericolo la continuità aziendale di diverse realtà.

Un grido d'allarme raccolto negli scorsi giorni dal Sindacato OCST⁸ che ha scritto direttamente alle SECO per facilitare l'accesso all'orario ridotto alle aziende. Un sostegno raccolto dal Consigliere nazionale Marco Romano che ha presentato un postulato al Consiglio federale. Ad oggi sono già una cinquantina le aziende che in Ticino hanno chiesto di poter ricorrere allo strumento del lavoro ridotto. La cifra è stata fornita dal direttore della Divisione economia Stefano Rizzi⁹.

Per capire la gravità della situazione è sufficiente raccogliere i primi dati raccolti dalla Cassa Disoccupazione OCST sul numero di aziende che hanno presentato richiesta per il lavoro ridotto: nel settore industriale riguarda 12 aziende per circa 1'000/1'500 collaboratori; 3 le agenzie di viaggio legate al settore turistico che comprendono 600 collaboratori, 14 alberghi per 200/250 dipendenti e 2 pasticcerie comprendenti 12 lavoratori. Nel settore fieristico sono 8 i collaboratori coinvolti e un'azienda nell'ambito della progettazione che conta 7 dipendenti. Ad oggi probabilmente questi numeri sono già aumentati e, comunque, la situazione è destinata a peggiorare nelle prossime settimane.

⁸ <https://www.laregione.ch/cantone/ticino/1422514/coronavirus-semplificare-l-accesso-al-lavoro-ridotto>

⁹ <https://www.cdt.ch/ticino/politica/lavoro-ridotto-gia-una-cinquantina-di-richieste-in-ticino-XC2433011?fbclid=IwAR397HzoXtS5x0IIvub5LQEYteaffR82UhO6pDOFnwqHKnxAPJHoZ-S6nRY>

Ben lungi da noi voler ulteriormente drammatizzare una situazione già molto complessa, è evidente che se non si interverrà immediatamente ci saranno ripercussioni economiche e sociali molto pesanti, non da ultimo un aumento della sotto-occupazione.

La politica ha quindi il dovere di reagire a queste avversità e adottare in tempi rapidissimi delle misure concrete a sostegno delle aziende e dei propri collaboratori, in particolare in quei settori che rischiano il collasso. Il Governo ticinese, come del resto già ventilato dall'on. Christian Vitta, oltre agli aspetti sanitari che sta affrontando con efficacia, deve quindi tendere immediatamente una mano all'economia, alle associazioni e alla popolazione tutta in questa delicatissima fase.

In considerazione di quanto precede il Gruppo PPD, con la presente mozione urgente, formula le seguenti proposte:

1. anche alla luce dell'importante versamento da 110 milioni di franchi da parte della BNS, il Consiglio di Stato preveda un importo adeguato per affrontare la situazione economica che si sta verificando in Canton Ticino a causa della diffusione del nuovo coronavirus;
2. il Consiglio di Stato istituisca rapidamente una Task force comprendente esperti, rappresentanti delle parti sociali (associazioni padronali, sindacati) e dell'autorità politica affinché, sulla base dell'analisi della situazione economica e del suo prevedibile sviluppo, proponga in tempi rapidi delle misure di contrasto alle conseguenze economiche negative della diffusione del coronavirus.

Per il Gruppo PPD+GG
Fiorenzo Dadò
Agustoni - Fonio - Passalia

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

IDENTITÀ, MEMORIA E CULTURA LOCALE

Toponomastica e archivi degli enti pubblici: l'importanza e l'urgenza di salvaguardarli ora!

del 9 marzo 2020

1. Introduzione

Alcuni enti locali, soprattutto Comuni, Patriziati e Parrocchie, in questi decenni si sono impegnati a svolgere ricerche toponomastiche, culminate in pregevoli pubblicazioni, e a

riordinare i propri archivi. Entrambe le iniziative, sovente, sono state effettuate con l'indispensabile supporto del Cantone: per ciò che riguarda la toponomastica, con una vera e propria consulenza e collaborazione, soprattutto nella raccolta, localizzazione e descrizione dei nomi di luogo locali (prima a cura del RTT, poi, a partire dal 2015, dal CDE); per gli archivi, attraverso l'operato diretto di professionisti dell'Archivio di Stato (che poi richiede un contributo finanziario all'ente committente).

Sono iniziative frutto della sensibilità ma pure della lungimiranza degli amministratori locali. Testimoniano rispetto e profonda riconoscenza verso chi ci ha preceduto, nella consapevolezza che lo spirito identitario di una comunità sia determinato anche dal proprio legame con il territorio. I toponimi di un villaggio rievocano le gesta e le sue peculiarità territoriali, storie di uomini e paesaggi, di vita quotidiana e di realtà socio-economiche del passato; fanno riemergere importanti testimonianze legate al mondo agricolo e pastorale; consentono inoltre riflessioni sul territorio che cambia ed evolve. Gli archivi degli enti pubblici riordinati, dal canto loro, permettono di salvaguardare momenti importanti di vita istituzionale e sono la premessa fondamentale per una loro successiva ed ulteriore valorizzazione, ad esempio attraverso ricerche e pubblicazioni.

Va inoltre ricordato che ricerche toponomastiche e archivistiche sono strettamente correlate: gli archivi, ad esempio, sono custodi (anche) delle forme documentarie dei toponimi (si pensi ad esempio agli antichi estimi e catasti, vere e proprie raccolte di nomi di luogo).

2. Le ricerche toponomastiche

In passato, sino alla fine del 2014, era il Repertorio toponomastico ticinese (RTT) ad occuparsi e a fungere da consulente per questa importante tematica. Il compito, a partire dal 2015, fu poi assunto dal Centro di dialettologia e di etnografia (CDE). Non mancarono, a quel tempo, alcune polemiche in merito, sfociate pure in un'interrogazione e soprattutto in una mozione (che chiedeva di ripristinare il RTT), poi respinta.

Da informazioni assunte, dal 1982 a tutt'oggi sono state pubblicate 68 ricerche toponomastiche, 36 nella versione approfondita (collana "Repertorio toponomastico ticinese") e 32 nella versione più "snella" (denominata collana "Archivio dei nomi di luogo"). Attualmente c'è una "lista di attesa" considerevole: ossia una decina di Comuni/Patriziati desiderosi di promuovere e/o continuare la propria ricerca ma che il Cantone, per mancanza soprattutto di risorse umane, non riesce a seguire e concretizzare con la dovuta continuità. Si stima che per completare le ricerche toponomastiche di tutto il Cantone (opzione comunque irrealistica) manchino 100-120 Comuni (da intendere le frazioni dei Comuni aggregati).

I posti di lavoro presso il CDE che si dedicano alla toponomastica sono 1,8 unità (3 al 50% e 1 al 30%). Appare evidente che il servizio sia ampiamente sottodotato. Inoltre, da quando il servizio toponomastico è stato accorpato al CDE, le ricerche pubblicate hanno subito una diminuzione rispetto al periodo precedente.

3. Gli archivi degli Enti pubblici locali

Da sempre, i responsabili dell'Archivio di Stato, su mandato di Comuni, Patriziati e Parrocchie (e altri enti pubblici come i Consorzi, ad esempio), si occupano di ordinare e catalogare secondo criteri scientifici gli archivi degli enti locali, dietro un compenso di fr. 55/ora (si segnala che a partire dal 1° gennaio 2020 questo importo è aumentato a fr. 70/ora, per adeguarsi ad altre prestazioni del Cantone per gli enti locali).

Secondo informazioni in nostro possesso, dalla creazione del Servizio archivi locali (SAL) ad oggi sono stati effettuati 201 interventi di riordino, che hanno interessato 162 archivi: 73

comunalì; 34 parrocchiali; 27 patriziali; 4 di Giudicature di Pace; 3 di Comunità; 13 di consorzi; 6 di associazioni; 2 privati.

Attualmente sono in corso i seguenti lavori: 9 consulenze per il rilevamento, lo scarto e il riordino degli archivi (fra cui le consulenze per la Città di Bellinzona e per la Città di Mendrisio); 17 interventi di riordino completo o parziale, di cui 1 che comprende ben 18 archivi patriziali, e un altro 3 archivi comunali.

Gli archivi fino ad oggi riordinati dal SAL (da notare che ci sono archivi riordinati anche direttamente dai singoli enti o da altri) dovrebbero rappresentare circa il 25-30% del totale. La cifra non è certa, avendo solamente delle stime sul numero di archivi locali presenti in Ticino. Importante è pure ricordare che anche per gli enti i cui archivi sono già stati riordinati in futuro occorrerà intervenire nuovamente perché una parte della documentazione prodotta oggi diverrà storica.

Al Servizio archivi locali lavorano 5 persone con differenti percentuali lavorative, per un totale di 3 unità a tempo pieno.

4. L'operato degli enti pubblici

In questi anni diversi Comuni, Patriziati e Parrocchie hanno eseguito le ricerche toponomastiche e riordinato gli archivi. In questa sede ci permettiamo di citare l'esempio del Comune di Maggia, nato nel 2004 dall'aggregazione di sette ex Comuni. Nel corso soprattutto dell'ultimo decennio sono stati sistemati gli archivi di tutti e sette gli ex Comuni (ora centralizzati in uno stabile appositamente attrezzato a Someo) e pure i sette Patriziati e le sette Parrocchie, con il sostegno finanziario del Comune, hanno riordinato i propri archivi. Anche le ricerche toponomastiche, spesso su iniziativa dei locali Patriziati ed in collaborazione con preziosi informatori locali, sono quasi ultimate, culminate in apprezzate pubblicazioni. Aurigeno, ultima frazione a non aver ancora concluso le ricerche, ha di recente riattivato il proprio lavoro, iniziato un ventennio fa e poi sospeso per svariati motivi.

Insomma: grazie a sensibilità ed unità d'intenti invidiabili, si può affermare che la Comunità di Maggia ha capito l'importanza di salvaguardare la propria cultura materiale, istituzionale e territoriale. Per informazione, segnaliamo che l'investimento globale per queste importanti iniziative si aggira sui 650'000 franchi (circa 500'000 per gli archivi, 150'000 per la toponomastica). Ora le basi sono consolidate per ulteriori possibili nuove ricerche e pubblicazioni.

5. L'urgenza di occuparsi della storia locale

Considerando imprescindibile la salvaguardia e la valorizzazione della storia locale, scrigno di identità e memoria collettiva, appare quindi essenziale interrogarsi sull'attuale capacità da parte dei servizi cantonali di rispondere ad esigenze e richieste degli Enti locali di affrontare e portare a termine ricerche in ambito toponomastico ed archivistico. Quando si parla di capacità non si intende la professionalità e la competenza delle persone che si occupano di questi servizi, bensì l'evidente sotto dotazione del personale.

Emerge pertanto una forte preoccupazione. Per ciò che riguarda la toponomastica, i testimoni della civiltà contadina e, più in generale, coloro che hanno "vissuto" intensamente il territorio (con gesta legate in particolare alla pastorizia e all'agricoltura), si riducono sempre di più, a seguito della loro anagrafe. Essi custodiscono una ricchezza di informazioni e il loro ruolo è pertanto essenziale per intraprendere ricerche toponomastiche complete e capillari. Insomma: il tempo stringe! È perciò quanto mai necessario - per evitare la perdita irreversibile dei nomi di luogo e soprattutto delle descrizioni e le storie ad essi collegati - che nei prossimi anni si faccia il possibile per salvare dal sicuro dimenticatoio queste importanti testimonianze del passato.

Ma l'urgenza è data anche nel settore degli archivi locali: sono note, infatti, parecchie situazioni di degrado della documentazione storica, riferita in particolare all'incuria, al disordine e alla mancanza di controllo, che creano deperimento fisico e la scomparsa di documenti. Naturalmente, poi, i documenti più datati, e più preziosi, abbisognano di restauro improrogabile (e deposizione in luoghi adeguati).

6. Una proposta per l'immediato futuro

Con la presente mozione - consci dell'importanza della cultura locale, dell'oggettiva sotto dotazione dei servizi cantonali che si occupano di toponomastica e archivi locali (rispettivamente 1,8 persone e 3 persone a tempo pieno) e considerando una certa urgenza per entrambi i settori in questione - si propone quindi di individuare una modalità operativa per potenziare i servizi in questione.

Si propone di implementare una sorta di programma quadriennale, dal 2021 al 2024, in cui si assumano due persone qualificate al 100% a tempo determinato per il Centro di dialettologia e di etnografia (CDE) per le ricerche toponomastiche e altrettante per il Servizio archivi locali (SAL) per il riordino degli archivi degli enti locali. Il tutto potrebbe poi rinnovarsi, in caso di comprovata necessità, anche per il quadriennio successivo. Un aspetto importante sarà quello di garantire professionalità e competenza nelle persone coinvolte: esse sono indispensabili, anche per evitare metodologie di lavoro incomplete e/o scorrette.

I costi dei quattro nuovi impieghi al 100% potrebbero indicativamente fissarsi sui fr. 400'000.- annui, cioè ca. fr. 1,6 mio per un quadriennio. Pur non trattandosi di una somma di rilievo, è auspicabile che tale importo venga trovato all'interno del budget della Divisione Cultura (o almeno la sua metà).

Ricordiamo che anche gli enti promotori di queste iniziative culturali (in particolare Comuni, Patriziati e Parrocchie) continuerebbero, giustamente, ad assumersi parte dei costi: per il settore della toponomastica soprattutto per la stampa della pubblicazione con i risultati della ricerca; per il riordino degli archivi, attraverso il pagamento dell'importo di fr. 70/ora per i professionisti del Cantone che svolgeranno tale compito.

Questo potenziamento potrà far fronte alle continue richieste degli enti locali volte a promuovere ricerche toponomastiche e riordino di archivi, rispondendo in tal modo a un reale bisogno del territorio. In caso contrario si corre il forte rischio di cancellare importanti testimonianze di storia locale ed istituzionale e demotivare - a causa di tempistiche e procedure troppo estese, come capita tutt'ora - l'iniziativa degli enti locali stessi.

Aron Piezzi
Berardi - Garbani Nerini -
Gardenghi - Genini - Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Museo di storia naturale e Casa delle Valli a Locarno

del 9 marzo 2020

L'arrivo del Museo cantonale di storia naturale a Locarno con la conseguente rivalutazione e fruizione pubblica dell'ampio comparto del convento di Santa Canterina è sicuramente una buona notizia per la Città e la regione tutta. Rispondendo a un'interrogazione di Diana Tenconi e cofirmatari (cfr. interrogazione 209.19 del 19 febbraio 2020), il Consiglio di Stato ha ribadito la decisione presa nel 2017 e le ragioni che l'hanno determinata, in particolare la proprietà cantonale del comparto e la possibilità di recupero di costruzioni esistenti con possibilità di valorizzazione di questa importante area verde nel cuore della Città aprendola al pubblico; ma anche la posizione centrale, l'accessibilità, il bacino di utenza (anche turistica) e le possibilità di collaborazioni (DFA-SUPSI, MeteoSwiss, biblioteca cantonale, Monte Verità, Isole di Brissago) che Locarno può offrire.

Sempre rispondendo all'interrogazione, il Consiglio di Stato ha inoltre informato dei passi già intrapresi, in particolare l'avviamento della fase del mandato di studio in parallelo (MSP) atta ad identificare soluzioni urbanistiche e pianificatorie che sappiano integrare esigenze e aspettative di Cantone e Comune. Le tempistiche non sono brevi perché determinate da diverse variabili (studi di fattibilità, varianti di PR, piani particolareggiati, procedure e approvazioni, concorsi di architettura, messe in appalto, ecc.) e a mente del Consiglio di Stato non differiscono molto dalle altre varianti esaminate.

Se da un lato i tempi lunghi non entusiasmano, dall'altra offrono un'importante opportunità, quella di ampliare il ragionamento su spazi e contenuti, rafforzando quelli che potranno essere identità e spinta propulsiva nella nuova realizzazione e valorizzando il più possibile non solo il museo stesso - la cui attività è da troppi anni plafonata da carenze logistiche e strutturali - ma anche e soprattutto il territorio tutto. Fra i contenuti complementari da valutare per il nuovo comparto vi è quello della Casa delle Valli che ben potrebbe sostenere, completare e rafforzare l'offerta attorno della struttura museale, permettendo interessanti sinergie operative e finanziarie, oltre che naturalmente culturali, turistiche e didattiche.

Per Casa delle Valli si intende in primis un luogo fisico in cui promuovere la cultura, il paesaggio, i prodotti e la qualità di vita delle valli (in particolare del Locarnese: Vallemaggia, Verzasca, Centovalli e Onsernone), ma anche un luogo ideale di collegamento e messa in rete di queste regioni e dei loro attori, una sorta di piattaforma capace, nel medio periodo, di creare sinergie e produrre iniziative comuni, collegando le Valli tra di loro, ma anche la Città con le sue valli laterali.

Si tratta di un progetto presente in diversi masterplan di sviluppo regionale del Locarnese, come ad esempio quello dell'Alta Vallemaggia:

Creazione in una zona centrale di Locarno di un luogo dove vendere prodotti tipici e pubblicizzare il territorio delle quattro Valli del Locarnese. Un luogo facilmente accessibile, innovativo e che possa fungere da «meraviglia» e stimolare, grazie ad esperienze anche sensoriali, la voglia di visitare le Valli del Locarnese, come turista, ma anche come luogo di residenza.

Convinti dell'importanza di effettuare un ragionamento non solo pianificatorio e paesaggistico, ma anche contenutistico - leggi turistico, economico, didattico e culturale - i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di valutare e approfondire, insieme agli attori del caso, la possibilità di appaiare al nuovo Museo di storia naturale, nello stesso comparto, anche una Casa delle Valli che integri e valorizzi il territorio e in particolare le Valli del Locarnese.

Nicola Pini

Badasci - Bourguoin - Buzzini - Caroni - Dadò -

Garbani Nerini - Garzoli - Passalia - Piezzi -

Pugno Ghirlanda - Ris - Sirica - Speciali

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

A2-A13: prepariamoci all'aumento di traffico pre-estivo. Serie di proposte viarie da varare al più presto

del 9 marzo 2020

Premessa

La presente mozione è stata preparata da Cleto Ferrari, già deputato al Gran Consiglio ticinese. Con l'intento di mettere in pratica il proprio spirito di civismo e sussidiarietà, AreaLibera e l'UDC Ticino mettono a disposizione dei cittadini e delle cittadine del Cantone gli strumenti parlamentari - laddove le domande siano ritenute fondate e di principio in linea con i valori del nostro laboratorio di idee politiche. Maggiori informazioni sul Ginnasio Liberalconservatore su www.arealiberale.ch.

Aumento del traffico da aprile a novembre tra Bellinzona e Locarno

La tratta che collega Locarno a Bellinzona, A2A13 dal 1° gennaio 2020 è passata nelle mani della Confederazione e per essa dell'USTRA (Ufficio strade nazionali). Su questo collegamento al momento si registra il solito traffico da "stagione bassa". I volumi di traffico non hanno ancora raggiunto livelli elevati. Questo accadrà coll'avvicinarsi della Pasqua e tornerà a calmarsi solo agli inizi di novembre. Il Locarnese è una regione turistica ad elevata attrazione e registra anche un altrettanto elevato numero di residenze secondarie che rivivono coll'arrivo della stagione bella.

In base alle esperienze passate sarebbe auspicabile cercare di trovare soluzioni ai conosciuti intasamenti di questa tratta e farsi quindi trovare pronti all'aumento dei volumi di vetture in transito che inizieranno fra un paio di mesi. Non potrebbe che giovarne il nostro

turismo ma anche le nostre attività lavorative e commerciali ne trarrebbero beneficio, e tutti i lavoratori se potessero rientrare a domicilio in tempi più brevi.

La soppressione della corsia di preselezione al comparto industriale Cadenazzo-Contone

Un altro aspetto che ci porta a ritenere irrinunciabile a mettere in campo in tempi brevi il tentativo volto a migliorare la situazione viaria con misure concrete è dovuto al fatto che dall'anno scorso è stato inserito un elemento di notevole disturbo del traffico di transito privato che dal Bellinzonese va verso il Locarnese. All'altezza dell'unico accesso di un'area industriale, artigianale e logistica di importanza cantonale quale quella di Cadenazzo-Contone, malauguratamente ed incomprensibilmente è stata soppressa la corsia di preselezione. Ricordiamo che quest'area annovera tra l'altro il centro Cargo FFS, il centro lavorazione inerti e bitumaggio di tutto il Locarnese e la nuova centrale di smistamento pacchi della Posta. Si tratta in altre parole di un'area che genera innumerevoli transiti particolarmente virtuosi ed efficienti dal lato del trasporto considerato che in tale area sono presenti tutti gli allacciamenti ferroviari.

Avendo tolto la corsia preferenziale che permetteva lo sbocco rapido ed anticipato ad autocarri e utenti della zona lavorativa, questi mezzi rimangono più a lungo sull'arteria principale. Sopprimendo la corsia di preselezione, gli innumerevoli transiti che accedono a questa area giocoforza vanno ad intasare il traffico in direzione di Locarno e Bellinzona generando colonne anche di giorno, le quali si formano regolarmente ad esempio già sulla tirata di S. Antonino. Queste colonne generano a loro volta un altro effetto indesiderato. Gli automobilisti, convinti che la tratta Cadenazzo-Quartino sia tutta intasata, tentano di cambiare sponda e si avventurano sulla traversa Cadenazzo-Gudo, finendo coll'intasare il Piano di Magadino e la tratta Gudo-Riazzino.

Installazione della videosorveglianza a Cadenazzo

Altro aspetto da non sottovalutare per la viabilità è il fatto che recentemente il Comune di Cadenazzo ha segnalato che installerà la videosorveglianza per evitare ai "furbetti" (si stimano più di 500 passaggi nelle ore di punta) di utilizzare la rete stradale comunale per accedere al Gambarogno e al Locarnese.

La rivendicazione è più che legittima, ma si limita ad una visione del piccolo orticello e non del problema viario nel suo assieme.

Nella situazione viaria odierna un Comune non può limitarsi a chiudere gli accessi alle strade comunali senza nel contempo promuovere migliorie viarie di compensazione nell'interesse generale.

Nel caso di Cadenazzo non si dovrebbe solo chiudere al traffico strade laterali, ma anche occuparsi nel proporre misure volte a fluidificare la circolazione sull'asse principale nell'interesse degli abitanti del comprensorio del Locarnese, del Gambarogno e del Bellinzonese così come nell'interesse dell'efficienza dell'importante zona logistica artigianale e industriale lavorativa presente.

Il traffico parassitario

Una magra considerazione che possiamo trarre da questa storia è che quel traffico "parassitario" dipinto in modo negativo, considerato quasi spregiudicato, così negativo non lo è poi, visto che permette al rimanente traffico di funzionare. Se vogliamo eliminare il traffico "parassitario" sono indispensabili interventi accompagnatori direttamente a livello di traffico privato e non solo pubblico. Sappiamo tutti quanti che il traffico pubblico non è un'alternativa immediata al traffico privato. Il cambiamento di abitudini in direzione del traffico pubblico non è facile, spesso non è possibile, necessita tempo e ha costi elevatissimi. Dobbiamo pertanto in questa situazione di emergenza intervenire a livello di traffico privato.

Le proposte della mozione

Alla luce delle importanti premesse presentate chiediamo al Consiglio di Stato di intraprendere da parte sua per quanto attiene alle sue competenze e se del caso di collaborare con l'USTRA affinché in tempi brevi:

- venga promosso il principio della soppressione del traffico parassitario chiedendo che i Comuni facciano a loro volta delle concessioni viarie in particolare in merito agli accessi e che utilizzino al meglio la loro rete viaria comunale a disposizione degli abitanti. Le soluzioni unilaterali comunali volte ad eliminare il traffico parassitario portano a creare illusioni e tensioni se non accompagnate da altre misure compensatorie e da una sana ed equilibrata ponderazione dei notevoli interessi in campo;
- venga eseguita una prova per sostituire la rotonda di Cadenazzo (Ceneri) congiungendo i poli di Locarno, Ceneri e Bellinzona con una doppia corsia a senso unico permettendo così il cambio di direzione di marcia senza interrompere i flussi di traffico (ciò che una rotatoria non riesce a fare). Tale proposta discende dalla soppressione della corsia preferenziale (preselezione) di accesso all'area lavorativa di Cadenazzo-Contone e delle intenzioni di eliminare il traffico parassitario nell'abitato di Cadenazzo. Tale "triangolone" a senso unico faciliterebbe anche il traffico verso alle zone logistiche lavorative di Cadenazzo-Contone, compromesso dalla soppressione della corsia preferenziale dell'unico accesso esistente all'altezza del ponte di Cadenazzo. Promuovendo un triangolo a senso unico e a doppia corsia che congiunga le direzioni molto trafficate di Ceneri, Bellinzona e Locarno, sul modello di quello che era stato realizzato nel corso dei lavori di ammodernamento della linea ferroviaria del Gambarogno a Quartino e ora ripristinato dando evidenti certezze di funzionamento, si attende una notevole fluidificazione dei flussi viari.

Paolo Pamini
Morisoli - Pellegrini - Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Chiude l'Intervalles di Biasca, il Cantone cosa fa?

del 20 febbraio 2020

Entro la prossima estate chiuderà l'Intervalles di Biasca, lasciando a casa 25 dipendenti, tra i quali molti padri e madri di famiglia e quasi tutti residenti nella regione delle Tre Valli. Un'altra botta per una regione già confrontata con una penuria di posti di lavoro qualificati, in particolare dopo i 22 licenziamenti alla Elcotherm e i 14 alla Imerys di Bodio avvenuti nel 2018.

Secondo quanto riferito dalla stampa, citando una nota diffusa dal Consiglio di amministrazione dell'azienda, la Intervalles dal 2013 non ha mai raggiunto un bilancio positivo e la perdita progressiva supera ora i 4 milioni di franchi. Dopo un 2019 particolarmente negativo con la perdita più alta nella storia della società, la chiusura sembra essere purtroppo inevitabile.

Esprimendo la nostra solidarietà e vicinanza con i dipendenti toccati e le loro famiglie, e facendo uso della facoltà di cui all'articolo 97 della Legge sul Gran Consiglio, sottoponiamo le seguenti domande al Consiglio di Stato:

1. Cosa intende fare il Cantone per prevenire ulteriori perdite di posti di lavoro nelle Tre Valli?
2. Come interviene il Consiglio di Stato per promuovere la creazione di posti di lavoro con alto valore aggiunto nelle Tre Valli?
3. Quali altre forme di sostegno ritiene ipotizzabili il Consiglio di Stato per non disperdere il know-how di simili dipendenti e ridurre il rischio che debbano lasciare le Tre Valli per reperire nuova occupazione?

Gina La Mantia
Bang - Biscossa - Buri - Corti -
Garbani Nerini - Lepori - Lurati Grassi -
Pugno Ghirlanda - Riget

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Quale scenario dopo la probabile bocciatura del credito cantonale per l'aeroporto di Lugano-Agno in votazione il 26.04.2020?

del 21 febbraio 2020

Malgrado la disponibilità dei referendisti del PS-PC della Città di Lugano a sostenere un eventuale credito comunale per la gestione corrente di Lugano Airport SA durante tutto il 2020

(e non solamente fino a fine aprile 2020: ricordiamo che sono già stati stanziati dalla Città di Lugano 780'000 fr. nel Preventivo 2020, i quali potranno essere completati dal Municipio, previa ratifica del legislativo: quest'ultima può avvenire anche a posteriori nell'ambito del voto del consuntivo 2020),

il Municipio di Lugano è intenzionato a continuare la partita fondata sul ricatto del fallimento della Lugano Airport SA e vuole affrontare il voto popolare del 26-4-20 all'insegna dello slogan "o tutto o niente". Infatti, rispondendo a PS-PC di Lugano, ha rifiutato di fare un messaggio per completare i 780'000 fr. a preventivo 2020 della Città, che basterebbero per garantire la gestione corrente di LASA solamente fino a fine aprile 2020. A poker questa tattica si chiama *all in*. Giocare a poker in politica sulla pelle dei lavoratori e degli utenti ci pare assurdo, ma questo è il livello di chi comanda nella principale Città del Cantone.

La questione non riguarda solamente la Città, ma riguarda anche il Cantone, in qualità di azionista di minoranza di LASA e come attore nella votazione popolare del 26-4-20 sul credito cantonale a favore di LASA.

Cosa intende proporre il Consiglio di Stato in caso il credito cantonale per l'assurdo e costoso rilancio di voli di linea a Lugano venga respinto in votazione popolare il 26-4-20 (com'è probabile e come da noi auspicato)

- per finanziare un piano sociale e di ricollocamento del personale in esubero, sia impiegato da LASA, sia impiegato da aziende private?
- per assicurare che l'esercizio dell'aeroporto di Lugano (dipendente da concessioni e certificazioni ottenute da LASA) possa continuare nei mesi successivi alla probabile bocciatura del credito cantonale, e si possano in tal modo mantenere i voli privati, la scuola di volo, il servizio Rega, ecc., in attesa di una transizione societaria verso un aeroporto più sostenibile?

Raoul Ghisletta

Bang - Biscossa - Lepori - Lurati Grassi -

Pugno Ghirlanda - Riget

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Richiesta di informazioni supplementari sulla gestione ticinese del Coronavirus

del 23 febbraio 2020

Alla luce di quanto sta avvenendo nella vicina Lombardia, si chiede al Consiglio di Stato di indicare quali siano le procedure previste nel nostro Cantone di fronte all'eventuale manifestarsi di casi di Coronavirus.

In particolare, si chiede di informare la popolazione, oltre a quanto già dichiarato fin qui dal Medico cantonale, su quali siano le misure previste per la gestione di eventuali casi di infezione e quali le procedure previste nel caso in cui si dovesse sviluppare un focolaio nel territorio ticinese.

Riteniamo infatti che una corretta e puntuale informazione possa rendere la popolazione più tranquilla rispetto ad un'eventuale presenza del virus anche in Ticino.

Anna Biscossa
Per il Gruppo PS

Per la risposta si rinvia alla pagina [6](#).

INTERPELLANZA

Sdoppiare la Commercio? Se ne può parlare o è tabù?

del 26 febbraio 2020

Il Municipio di Mendrisio, accogliendo una proposta del PPD, ha deciso di farsi parte attiva per proporre al Governo di sdoppiare la Scuola cantonale di commercio (SCC) in due sedi (Sopra e Sottoceneri) e di insediare a Mendrisio la sede sottocenerina.

Per quanto apprezzabile e seria, la posizione del Municipio di Mendrisio non cambierà nulla fino a che il Governo e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport non modificheranno la propria posizione di fondo che, finora almeno, resta contraria allo sdoppiamento della SCC.

Questa posizione il Governo l'ha espressa, rispondendo a una mozione del MPS, nel settembre 2018: sei mesi per scrivere un paio di paginette insipide nelle quali ci si limita a negare platealmente i problemi con i quali, quotidianamente, studenti e insegnanti della SCC sono confrontati.

Eppure il tema è ormai nelle mani del Parlamento (prima della Commissione formazione e cultura e successivamente della Commissione gestione e finanze) da **ormai due anni**:

infatti è nel **marzo del 2018** che l'MPS ha presentato questa mozione che illustra le ragioni logistiche, didattiche, sociali e ambientali che militano a favore di uno sdoppiamento di una scuola ormai non più seriamente gestibile proprio per le sue dimensioni: oltre 1'300 studenti in un solo stabile!

La disponibilità del Municipio di Mendrisio, unita alle ragioni obiettive della gestione di una scuola come l'attuale SCC, rendono necessario riaprire la discussione. E siccome i deputati del Mendrisiotto, che pure nelle prime entusiastiche dichiarazioni avevano promesso di muovere mari e monti in questa prospettiva, pare abbiano scelto il silenzio, ci permettiamo di rilanciare la questione, ponendo le seguenti domande.

1. Non ritiene necessario il Consiglio di Stato di poter/dover modificare la propria posizione, espressa nel messaggio n. 7580 del 19 settembre 2018, sulla mozione 12 marzo 2018 presentata da Matteo Pronzini "Per uno sdoppiamento della Scuola cantonale di commercio (SCC): creare una seconda sede nel Sottoceneri"?
2. Non pensa che la disponibilità offerta dal Municipio di Mendrisio rappresenti una grande occasione per contenere le pressioni organizzative, didattiche, ambientali che pesano a causa della concentrazione in una sola sede degli studenti che frequentano la Scuola cantonale di commercio?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Centro Somen a Sementina: siamo stati facili profeti?

del 26 febbraio 2020

Lo scorso 23 marzo 2018, tramite una nostra interrogazione (n. 42.18), avevamo segnalato la carenza di qualità delle cure presso il centro Somen di Sementina.

Una situazione analoga a molte altre strutture sanitarie conseguenza di una carenza di chiare e precise direttive e una negligente latitanza da parte delle autorità cantonali di controllo (medico cantonale in primis).

Come prassi, la risposta alla nostra interrogazione non è arrivata nei tempi imposti dalla Legge sul Gran Consiglio. Solo dopo l'inoltro di un'interpellanza nel mese di marzo 2019 il Consiglio di Stato si è degnato di rispondere in modo superficiale e stizzito.

Tra le diverse domande poste chiedevamo quanti fossero stati i ricoveri dal centro Somen al pronto soccorso dell'Ospedale San Giovanni di Bellinzona e quanti di questi ricoveri fossero imputabile ad una presa a carico insoddisfacente/insufficiente da parte del medico del centro. La risposta del Consiglio di Stato fu la seguente:

"L'autorità cantonale non dispone di questo dato, che pure deve semmai essere richiesto all'Istituto. Sapere se e quanti degli eventuali trasferimenti dal centro Somen al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Bellinzona potrebbero essere imputabili a una presa in carico insoddisfacente/insufficiente da parte del medico del centro implicherebbe un'analisi peritale della documentazione sanitaria lunga e complessa; qualora l'interpellante fosse a conoscenza di simili casi e avesse dei validi motivi comprovanti tale affermazione è tenuto a segnalarlo direttamente alle competenti autorità".

Il tenore della risposta si commenta da sé. Arrogante e strafottente tenuto conto che in ballo vi è la qualità delle cure e la salute dei pazienti degenti. Ma tant'è!

Nel frattempo diverse sono state le segnalazioni ricevute dall'MPS sulla preoccupante qualità delle cure presso il centro Somen. Qui di seguito, un esempio di queste segnalazioni: *"Nel corso del mese di ottobre 2019 la mia prozia, classe 1928, è stata ospite del Centro Somen di Sementina per un cosiddetto "soggiorno terapeutico temporaneo". Scopo del ricovero: rinforzare il suo stato di salute, farle "cambiare aria" e permetterle di approfittare quotidianamente di sedute di fisioterapia.*

Una premessa è d'obbligo: stiamo parlando di una donna che vive sola, capace di discernimento e perfettamente lucida mentalmente.

Tutto si è svolto per il meglio fino a quando, dopo due settimane di permanenza al centro, la mia prozia ha iniziato ad accusare gravi problemi di salute. Lei che al momento dell'entrata nella struttura era in grado di camminare, si è trovata incapace di alzarsi se non con l'aiuto di terzi, in preda ad acuti dolori alla schiena.

Si dirà che lo stato di salute di una signora di 91 anni è precario, delicato, vulnerabile.

Il problema è però un altro: l'assenza di reazione da parte del personale medico.

Trattato con delle semplici Dafalgan il dolore non ha fatto che aumentare. Abbiamo più volte insistito affinché un medico la visitasse ed eseguisse degli accertamenti, ma il nostro desiderio è rimasto inascoltato.

Indebolita da una diarrea inarrestabile durata settimane, la mia prozia ha inoltre dovuto combattere affinché la sua dieta venisse adattata al suo stato di salute. Finalmente annotata nella cartella clinica, la modifica non è però stata comunicata ai responsabili della mensa. Vedendosi servire lo stesso pasto degli altri ospiti, si è dunque rifiutata di mangiare ribadendo che le spettava un diverso menù. "Signora, ma lei deve mangiare, altrimenti non potrà prendere le medicine per la schiena". Mangiare sì, ma cosa? Il buon senso, da solo, sarebbe bastato a capire che un minestrone non era certo l'opzione più adatta.

*Dopo otto giorni di dolore, finalmente un medico è entrato in camera della mia prozia. **Senza visitarla** si è limitato ad indicare che:*

- *la diarrea era dovuta ad un accumulo di lassativi;*
- *i dolori alla schiena erano dovuti al fatto che la paziente non dormiva sul materasso di casa sua;*
- *trovava inopportuno somministrarle antidolorifici più potenti per il rischio di stordimenti e cadute.*

Di punto in bianco e senza preavvisare nessuno, a mia prozia viene poi fatta una flebo per trattare l'osteoporosi. Questo trattamento viene eseguito dal suo medico di famiglia una volta all'anno, esclusivamente quando la paziente è in buona salute. Nel caso specifico si era deciso di non procedere al trattamento vista la sua incompatibilità con l'estrazione di un dente che la prozia avrebbe forse dovuto subire in primavera.

La situazione stava dunque precipitando, quando una ricerca online mi ha permesso di risalire alle sue due interpellanze al Consiglio di Stato. Sono raggelata, quello a cui assistevamo era dunque prassi.

È soltanto leggendo ad alta voce le sue domande che sono riuscita a convincere i miei parenti a far dimettere volontariamente la prozia dal Centro Somen. Di questo la ringrazio di cuore.

Una volta dimessasi, è stata visitata dal suo medico curante, che l'ha trovata molto debilitata. Completata la diagnosi con le radiografie del caso, è quindi stato costretto a prescrivere una cura a base di morfina per alleviare i lancinanti dolori, in effetti una vertebra risultava schiacciata!

Ha inoltre notato che il medico del Centro Somen le aveva prescritto ulteriori sedute di fisioterapia da effettuare dopo la dimissione, senza però indicare la diagnosi.

Dopo tre settimane di cure adeguate al suo stato di salute la prozia che, piangendo, pregava per morire, è ritornata a star bene e, da pochi giorni, a vivere nel suo appartamento.

Questo, sommariamente, l'accaduto".

Nella sua risposta del 20 marzo 2019 il Consiglio di Stato invece di prendere atto delle nostre segnalazioni ci aveva provocatoriamente sfidato a voler segnalare alle competenti autorità dei casi di mala gestione dei pazienti. Cosa che facciamo volentieri.

Chiediamo di conseguenza al Consiglio di Stato:

1. Quanti ricoveri dal centro Somen al Pronto soccorso dell'Ospedale di Bellinzona sono stati fatti dall'apertura del centro ad oggi? Quanti di questi sono imputabili a una presa a carico insoddisfacente/insufficiente da parte del medico del centro?
2. Quanti pazienti hanno volontariamente abbandonato la struttura, perché questa non rispecchiava nemmeno lontanamente le aspettative di cura?
3. È a conoscenza che il personale curante del centro Somen (infermieristico in modo principale) venga regolarmente vessato dalla capo struttura, che ne sminuisce le funzioni, forte del fatto che un gruppo di assistenti di cura (stesso gruppo che si occupa di imporre i RAI) ne fa le veci in sua assenza, oltre a riportare tutte le azioni e lamenti compiuti, in modo da rendere l'ambiente ancora più terrificante? Pensa che ciò, in base alla letteratura, possa aver delle conseguenze sulla qualità del lavoro del personale?
4. Quante malattie riconducibili al sovraccarico lavorativo/burnout ci sono state dall'apertura del centro ad oggi? Pensa che ciò, in base alla letteratura, possa aver delle conseguenze sulla qualità del lavoro del personale?
5. È a conoscenza che il personale del centro Somen, indipendentemente dal fatto che sia o meno sottoposto alla Legge sul lavoro, non abbia un locale pausa e di ristoro? Pensa che ciò, in base alla letteratura, possa aver delle conseguenze sulla qualità del lavoro del personale?
6. È a conoscenza del fatto che la capo struttura provvede a cambiare i turni del personale senza informarlo e provvedendo ad ammonirlo verbalmente qualora non fosse d'accordo favorendo sempre alcune persone fedeli? Pensa che ciò, in base alla letteratura, possa avere delle conseguenze sulla qualità del lavoro del personale?

7. Sa se degli enti esterni hanno proceduto a degli audit o inchieste sulla grave situazione di malagestione del personale del centro Somen?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Gruppi di lavoro come matrioske?

del 27 febbraio 2020

In occasione della conferenza stampa del 24 gennaio 2020, in cui il gruppo di lavoro sul bilancio di genere ha reso noti i principali risultati scaturiti dallo studio pilota sul bilancio di genere, il Consiglio di Stato ha annunciato di aver deciso di istituzionalizzare un gruppo di lavoro che si occuperà di elaborare un piano d'azione cantonale per le pari opportunità. Tale decisione è stata ribadita nel messaggio n. 7787 del 29 gennaio 2020.

Sembrerebbe una buona notizia. Ma, se prestiamo sufficiente attenzione e smontiamo le frasi altisonanti riducendole ai loro minimi termini, ci accorgiamo che quello che ci viene proposto al termine del lavoro del gruppo di lavoro è, di nuovo, la creazione di un gruppo di lavoro!

Posto che le sottoscritte/i deputate/i restano convinti che un approccio unitario sul modello del Canton Vaud (Ufficio della parità) sia più efficiente ed efficace rispetto all'approccio cosiddetto trasversale, privilegiato dal nostro Governo, in cui i temi e gli obiettivi della parità sono dispersi nei meandri dell'Amministrazione, senza che vi sia una conduzione unitaria chiara, né tanto meno una presa di responsabilità in merito alle tempistiche e all'efficacia delle eventuali misure, si constata che il Consiglio di Stato, nel messaggio n. 7787, glissa completamente sugli ottimi risultati concreti ottenuti dal Canton Vaud in virtù dell'approccio "unitario" (cioè con un Ufficio della parità dotato di adeguati mezzi finanziari e di personale) rispetto all'approccio "trasversale" del Ticino (tutti quanti si occupano un pochino di parità con pochi mezzi).

Addirittura, nel liquidare col messaggio n. 7787 i due atti parlamentari¹⁰, il Governo afferma (p. 3) che *"non si ritiene opportuno valutare in questa sede i vantaggi e gli svantaggi dei diversi modelli"*. Ma come? L'Esecutivo ci sta forse dicendo che respinge la proposta di principio? Senza valutare "i vantaggi e gli svantaggi"? Su che base, dunque?

¹⁰ Mozione del 18 febbraio 2019 di Raoul Ghisletta "Agire maggiormente per la parità di genere: per la creazione di un Ufficio per la parità tra donna e uomo sul modello del Canton Vaud"; Mozione del 24 giugno 2019 di Natalia Ferrara, Claudia Crivelli Barella e cofirmatari/e "Sciopero del 14 giugno 2019 – Parità nella realtà: le buone intenzioni non bastano".

Ricordiamo che le due mozioni in questione, respinte dal messaggio n. 7787, vanno precisamente nella direzione degli obiettivi dell'Agenda 54, sottoscritta da quasi un terzo delle deputate e deputati del Gran Consiglio dei più vari schieramenti politici.

Nell'imminenza della celebrazione della Giornata internazionale della donna (8 marzo), con l'intento di mettere in risalto, da un lato, il cammino ancora lungo e tortuoso verso un'effettiva parità fra donne e uomini, e, dall'altro lato, l'assoluta e impellente necessità di agire concretamente, senza più sprecare tempo ed energie, per attuare tutto quanto è necessario alla parità, le sottoscritte deputate e deputati, facenti parte dell'Intergruppo parlamentare "Parità", sottopongono al Consiglio di Stato le seguenti domande (ex art. 97 e segg. LGC):

1. Nel 2020 dobbiamo constatare che l'obiettivo della parità fra donna e uomo non è ancora raggiunto: il Consiglio di Stato non pensa sia giunto il momento di essere finalmente più concreto? Di andare al cuore del problema, facendo di tutto per cercare di risolverlo in tempi ragionevoli e allocando tutte le risorse necessarie? O la parità è una priorità solo a parole?
2. In quale sede il Governo intende valutare "i vantaggi e gli svantaggi dei diversi modelli" (cfr. p. 3 del M7787)?
3. Quante e quali risorse (persone, percentuali lavorative, ruoli nell'organico dell'Amministrazione cantonale) il Consiglio di Stato intende mettere a disposizione del gruppo interdipartimentale?
4. Chi ne fa/farà parte?
5. Quale è il budget previsto per il gruppo interdipartimentale?
6. Quali sono le tempistiche fissate al gruppo interdipartimentale per lo svolgimento e il completamento del proprio lavoro?
7. Quali sono gli obiettivi che il gruppo interdipartimentale intende perseguire su incarico del Governo?
8. Al gruppo interdipartimentale è richiesto di valutare i vantaggi e gli svantaggi dei diversi modelli (Canton Vaud vs. Canton Ticino)? Se no, perché?
9. Il gruppo interdipartimentale intende coinvolgere anche altri partner della società civile? Quali?
10. Il gruppo interdipartimentale intende avvalersi dell'Intergruppo parlamentare "Parità"? Prevede di coinvolgerlo? Di informarlo e tenerlo al corrente?
11. Per quale motivo il Governo, nelle recenti audizioni commissionali, non ha ritenuto d'informare la Commissione Costituzione e leggi, davanti alla quale erano pendenti le due mozioni, dell'imminente preparazione del messaggio n. 7787?

Tamara Merlo

Ay - Bang - Biscossa - Durisch - Ermotti-Lepori -
Ferrara - Gendotti - Ghisletta - Ghisolfi - La Mantia -
Lepori - Lurati Grassi - Patuzzi - Pini - Pugno Ghirlanda -
Quadranti - Riget - Sirica - Soldati

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Ufficio imposte di successione di Lugano: dove è sparito il Capo ufficio?

del 28 febbraio 2020

Sul Foglio ufficiale n. 39/2019 del 14.05.2019 veniva pubblicato un concorso per la funzione di Capo ufficio al 100% presso l'Ufficio delle imposte di successione e donazione di Lugano. Poiché il Capo ufficio allora in carica avrebbe cessato l'attività a fine 2019 (per pensionamento) era a tutti evidente che quel concorso doveva servire per la sostituzione del partente.

Da informazioni a noi trasmesse, sembrerebbe che il posto a concorso sia stato assegnato ad un ex bancario ed ex fiduciario che avrebbe iniziato la propria attività ai primi di gennaio del corrente anno.

Sembrerebbe tuttavia che, dopo poche settimane a Lugano, il prescelto sia stato trasferito a Bellinzona con altra funzione (e non meglio precisate responsabilità), comunque sempre nell'ambito della Divisione delle contribuzioni. Pertanto il posto di Capo ufficio messo a concorso risulterebbe tuttora vacante.

Chiediamo quindi al Consiglio di stato:

1. Corrisponde al vero che la persona nominata dall'inizio del 2020 quale responsabile dell'Ufficio imposte di successione e donazione è già stata trasferita ad altro incarico?
2. In caso di risposta affermativa alla domanda n.1:
 - 2.1 Per quali ragioni la persona appena assunta per quella funzione ha già lasciato tale funzione? L'ha deciso l'interessato o è stata una scelta della Divisione e del Dipartimento?
 - 2.2 Corrisponde al vero che la persona nominata e poi trasferita potrebbe essere indagata per ragioni inerenti alle sue precedenti attività?
 - 2.3 È normale che un alto funzionario appena assunto per una determinata funzione venga trasferito ad altra funzione?
3. Come avviene la scelta dei collaboratori che partecipano a questi concorsi, in particolare quando si tratta, come in questo caso, di funzionari destinati ai livelli medio e medio-alti (Capo ufficio) dell'amministrazione? Per quanto riguarda eventuali pendenze giudiziarie, basta un annuncio di auto-certificazione o sono effettuati altri accertamenti?
4. Come si intende ora procedere per designare il Capo dell'Ufficio delle imposte di successione e donazione nel minor tempo possibile?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Nomina dei rappresentanti dello Stato nell'organo direttivo delle case anziani. Anche il Vescovo e Manuele Bertoli la pensano come MPS!

del 28 febbraio 2020

Nelle scorse sedute di Gran Consiglio il nostro gruppo ha interpellato a più riprese il Consiglio di Stato in merito alle modalità di nomina dei rappresentanti dello Stato negli enti sussidiati, e nel caso specifico nelle case per anziani.

Di fatto i rappresentanti dello Stato non sono scelti dal Consiglio di Stato, ma dall'ente che dovrebbero sorvegliare. Una situazione assurda e paradossale.

Un'attenta analisi dello storico e dei molteplici scandali legati alla mala gestione delle case anziani ha però permesso di far emergere che per una volta tanto MPS è in buona compagnia. Anche il Vescovo Valerio Lazzari e Manuele Bertoli la pensano come noi.

Oltre due anni fa e più precisamente lo scorso 6 febbraio 2018 intervistati dalla Regione in relazione alla Casa San Donato di Intragna il Vescovo e l'allora presidente del Consiglio di Stato intervenivano sulla tematica, da loro definita con il termine "doppia rappresentanza".

In sostanza l'allora presidente del CdS affermava che la questione della doppia rappresentanza doveva essere risolta. Poteva essere sostenuta in una situazione transitoria o contingente, ma la rappresentanza dello Stato doveva essere, nella regola, dello Stato punto e basta. Le affermazioni del Vescovo erano ancora più categoriche e, alla luce di quanto accaduto alle Cinque Fonti, sintomatiche della negligenza da parte delle autorità cantonali. Egli avrebbe sollevato la questione della doppia rappresentanza, ma nessuno fece nulla.

Casa San Donato, parla il vescovo

Per il presidente del Consiglio di Stato Manuele Bertoli "è triste che alla fine, per dirimere problematiche non di sua competenza, sia dovuto intervenire il medico cantonale".

Lazzari: "Quando mi arrivavano lamentele dai dipendenti chiedevo verifiche ai delegati nel Consiglio di fondazione". Bertoli: "Triste sia dovuto intervenire il medico cantonale". «Tutte le volte che mi sono arrivate delle lamentele non le ho mai lasciate cadere nel vuoto. Anzi, ho usato gli strumenti che mi sono concessi: sono intervenuto con i nostri membri nel Consiglio di fondazione, dicendo loro di fare tutte le verifiche del caso. Loro mi hanno sempre rassicurato. Al di là di questo non vedo cosa potessi fare».

Mons. Valerio Lazzari, vescovo di Lugano, era dunque al corrente dell'aria pesante che per anni ha spirato nei corridoi di Casa San Donato a Intragna. Ma è un fatto che alla fine le "verifiche del caso" le ha poi dovute fare il Laboratorio di psicopatologia del lavoro, il cui "audit" ha spinto il Consiglio di fondazione a decidere per l'allontanamento della direttrice. Un concatenarsi di eventi, fino alla svolta conclusiva, che Manuele Bertoli, presidente del governo (rappresentato anch'esso nel gremio), commenta così: «In termini generali trovo abbastanza triste che debba intervenire il medico cantonale per dirimere una problematica che è di competenza di un Consiglio di fondazione». Termini generali che toccano inevitabilmente la situazione specifica. Una situazione segnata

negli anni dalle reiterate lamentele di una buona parte degli impiegati della casa per anziani a proposito della sua conduzione, sempre rimaste lettera morta in Consiglio di fondazione, salvo poi trovare riscontro nell'audit cantonale. A questo proposito il presidente del Consiglio di Stato riflette sul fatto che «evidentemente in questo caso il Consiglio di fondazione non ha gestito quella situazione come avrebbe dovuto, visto che a un certo punto ha dovuto farsi dire da altri cosa fosse necessario fare». Ora, per Bertoli, «una riflessione profonda va evidentemente fatta». Il ministro socialista fa un passo indietro e ricorda che, «come consigliere di Stato non deputato a questo dossier, ho visto passare in governo i problemi segnalati, ma soltanto quando v'è stato il coinvolgimento dell'Ufficio del medico cantonale. Prima ne leggevamo soltanto sui giornali, come tante ne leggiamo». Nel privato sociale, aggiunge, «così come in tutti gli altri ambiti, statali e non, le situazioni difficili vanno risolte per tempo e non lasciate lì, immaginando che le cose possano cambiare». Un cambiamento «può accadere - riconosce Bertoli - ma è difficile, in particolare quando si generano degli scontri fra fazioni».

"Doppia rappresentanza da risolvere"

C'è, poi, un'altra questione sollevata dal presidente del governo: quella della presenza nel CdF di un delegato (il dottor Tarcisio Bianda) che rappresenta sia il Cantone, sia la Curia: «Ritengo che la questione della doppia rappresentanza vada risolta. Può essere sostenuta in una situazione transitoria o contingente, ma normalmente la rappresentanza dello Stato dev'essere dello Stato e basta. È una questione di trasparenza, pulizia e chiarezza dei ruoli». Bertoli precisa comunque che «il rappresentante non è un commissario, ma uno dei membri del Consiglio di fondazione, il quale deve assumersi la responsabilità della situazione assieme agli altri membri». Mons. Lazzeri ricorda che «il dottor Bianda era stato nominato prima dalla Curia, e soltanto dopo dal governo. Io avevo sollevato la questione, almeno oralmente, ma poi la cosa è rimasta lì. Avevo anche riflettuto sull'opportunità di rivedere gli statuti per introdurre uno o due nuovi membri per distribuire bene le rappresentanze, ma non ho la competenza di procedere in questo senso.»

La Regione 6 febbraio 2018

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo:

1. A chi il Vescovo aveva sollevato la questione della doppia rappresentanza?
2. Perché "la cosa è rimasta lì"?
3. Nel corso degli scorsi mesi il Consiglio di Stato ha proceduto al rinnovo generale delle nomine dei "suoi" rappresentanti nelle strutture amministrative delle case anziani. Il ministro Manuele Bertoli in quell'occasione ha segnalato al consesso che vi era una questione che andava risolta per ragioni di trasparenza, pulizia e chiarezza dei ruoli?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Cartelle della tombola, mandati diretti ad amici ufficiali, buoni della COOP, nomina di giudici, assunzioni di dirigenti in base alle simpatie... Norman della legge se ne frega. Il Consiglio di Stato che fa?

del 28 febbraio 2020

La nomina senza concorso del posto di direttore aggiunto alla Divisione della giustizia, dopo l'annullamento di un concorso dove si erano candidate 18 persone, tutte in possesso dei criteri indicati nel bando, non è che l'ultimo esempio di una certa disinvoltura con la quale il capo del Dipartimento responsabile della giustizia... rispetta le disposizioni di legge.

Alcuni esempi:

- per favorire una ditta nella quale era stato membro del Consiglio di amministrazione, il Dipartimento di Gobbi ha concesso un mandato diretto dell'ordine di un centinaio di migliaia di franchi annui per la stampa delle cartelle della tombola;
- sempre per favorire un suo amico, con cui condivide la passione per le uniformi, il Dipartimento di Gobbi ha concesso mandati diretti attorno ai 200'000 franchi per la riorganizzazione dell'Ufficio della circolazione;
- da anni le spese di rappresentanza di Gobbi raggiungono cifre stratosferiche. Un andazzo segnalato anche dal Controllo cantonale delle finanze; incuranti, si va avanti come se nulla fosse e con situazioni anche paradossali quali i buoni da 100 franchi acquistati alla COOP e distribuiti a "cittadini meritevoli" (sic!).
- nell'estate del 2018 un salto di qualità nel mancato rispetto della legge con la nomina di un giudice penale. Una competenza di spettanza del legislativo. Una situazione talmente paradossale che il legislativo, normalmente abituato a chiudere occhi, orecchie e bocca, si è sentito in dovere - su nostra proposta - di attivare l'alta vigilanza.
- da ultimo, la nomina, dopo annullamento del concorso, della direttrice aggiunta della Divisione della giustizia senza concorso, ma con il pregio d'essere simpatica alla direttrice della Divisione Frida Andreotti.

•

All'assurdo non vi è però limite. Da segnalazioni ricevute sembra che Norman Gobbi e il suo Dipartimento, nel corso dell'ultimo anno, abbiano proceduto all'annullamento di almeno altri 5 concorsi (relativi alla direzione del Dipartimento), con successiva nomina diretta.

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quanti sono stati nel corso del 2018 e del 2019 i posti assegnati senza concorso dal Dipartimento di Gobbi?
2. Per quanti di questi posti si è proceduto all'annullamento del concorso? Esattamente di quali posizioni si è trattato?
3. Quante delle nomine fatte senza concorso sono state assegnate a persone con cariche elettive o con appartenenza all'area politica di Norman Gobbi?

4. Ritiene che l'assunzione senza concorso sia compatibile con le osservazioni e le raccomandazioni contenute nel rapporto della CPI sul caso Argo 1 *"Perplessità sono sorte anche sull'adeguatezza della formazione e delle competenze del personale dirigente al servizio dello Stato. I numerosi interrogatori compiuti dalla CPI hanno evidenziato carenze, anche gravi. Invitiamo il CdS a valutare in maniera più selettiva le candidature a posti dirigenziali all'interno dell'Amministrazione. Questo facendo capo alle competenze interne della SRU o affidandosi ad analisi esterne da parte di specialisti del settore"*? Cosa è stato fatto per dare seguito a tali raccomandazioni?
5. Quanti sono stati, nel 2018 e 2019, negli altri singoli Dipartimenti, i posti assegnati senza concorso e per quanti si è proceduto ad annullare il concorso?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Informazione Coronavirus: il Governo rassicura il padronato, ma lascia nel dubbio lavoratori, genitori e assicurati

del 1° marzo 2020

"Non lasceremo soli i nostri imprenditori", ha più volte ripetuto il Governo informando sugli sviluppi della diffusione del coronavirus e sulle misure di prevenzione adottate dalle autorità. Le imprese, tuttavia, funzionano e producono ricchezza unicamente grazie al lavoro dei salariati.

Ci sono quindi altre categorie di persone (che rappresentano la stragrande maggioranza della popolazione) che rischiano di subire le pesanti conseguenze economiche di un'eventuale epidemia a cui non è stata fornita nessuna assicurazione.

Pensiamo in particolare a lavoratori, genitori e agli assicurati delle casse malattia con difficoltà economiche.

Non stiamo parlando di gente che si è lasciata vincere da paure irrazionali, ma di persone che si chiedono se potranno seguire alla lettera le indicazioni delle autorità a causa delle loro ristrettezze economiche.

Dipendenti

Sappiamo che al momento l'unica misura efficace per evitare il diffondersi del virus è la quarantena per i casi sospetti. Il Governo però non ha fornito nessuna assicurazione in merito al pagamento del salario ai lavoratori in caso di quarantena. Peggio: alcune

associazioni padronali, come SSIC e Hotelleriesuisse, hanno inviato circolari ai loro membri nelle quali spiegano che in caso di quarantena o restrizioni simili il datore di lavoro non è tenuto a versare il salario. La lettera inviata dalla SSIC sostiene erroneamente che, siccome il lavoratore non è malato e che la misura è stata decisa da un'autorità, **"vale il principio niente lavoro, niente salario"**.

Questa falsa affermazione sembra ancora più cinica se pensiamo ad alcune categorie - come ad esempio il personale di pulizia negli ospedali o nei trasporti pubblici - che proprio a causa del lavoro che svolgono si ritrovano esposte a maggiori rischi e potrebbero ritrovarsi senza stipendio per questo. In compenso - spiega Hotelleriesuisse nella sua circolare - i lavoratori sono tenuti a svolgere il proprio lavoro anche se esposti a rischi, in caso contrario non riceveranno alcuna retribuzione.

Vi sono anche altre associazioni padronali, e ci riferiamo all'AITI, che correttamente ammettono che un'eventuale chiusura per ordine dell'autorità rientra nel rischio aziendale e che dunque il salario è dovuto.

Quali sono le conseguenze per il versamento del salario se la mia azienda viene chiusa su ordine di un'autorità?

Siccome l'azienda assume i rischi inerenti all'esercizio e all'economia, il lavoratore ha il diritto di ricevere il salario anche se ciò rappresenta un onere notevole per il datore di lavoro. A causa dell'obbligo di fedeltà, tuttavia, il lavoratore può essere tenuto a recuperare, in determinate situazioni, le ore di lavoro "mancate".

In questo caso si può far capo alle indennità per lavoro ridotto:

<https://www4.ti.ch/dfe/de/sdl/servizi/indennita-per-lavoro-ridotto/>

Circolare AITI del 28 febbraio 2020

Visti gli stipendi in uso in Ticino molte persone non si possono permettere di rimanere due settimane o un mese senza salario e quindi saranno poco propense ad annunciare che sono state in contatto con persone infette, o che hanno frequentato zone a rischio per paura di essere poste in quarantena. Le circolari delle associazioni padronali non fanno che peggiorare la situazione: sapendo che non riceveranno più lo stipendio, questi lavoratori saranno ancora meno invogliati a contattare le autorità sanitarie. Finora il Consiglio di Stato non ha spiegato cosa succederà se verranno messi in quarantena e non ha fornito nessuna rassicurazione quanto al versamento della retribuzione.

Precari

Esistono poi categorie di lavoratori ancora più fragili il cui reddito dipende unicamente dalle ore di lavoro che possono svolgere: precari, interinali e lavoratori su chiamata. Anche se si sono informati correttamente e sanno che non dovrebbero presentarsi al lavoro in caso di sintomi simil-influenzali si trovano davanti a una scelta ardua: rinunciare al lavoro, e quindi a una retribuzione, o presentarsi comunque anche in caso di rischio. Già prima dell'arrivo del coronavirus diversi studi hanno messo in evidenza che in Svizzera un lavoratore su due si reca al lavoro anche se ha sintomi influenzali perché si sente sotto pressione e teme conseguenze negative, una tendenza che aumenta per chi non ha un lavoro fisso e non beneficia di protezioni in caso di malattia. Sembra però che il Consiglio di Stato non abbia tenuto in considerazione queste dinamiche, malgrado in Ticino disoccupati, sottoccupati, interinali e precari rappresentino una percentuale più elevata rispetto alla media svizzera.

Genitori

Ci sono poi i genitori che lavorano e che potrebbero dover rimanere a casa per seguire un'eventuale quarantena di un figlio. Essere in quarantena non significa esser malati, ma semplicemente essere in osservazione: quindi cosa succederà in questi casi? Potranno rimanere a casa? Potranno prolungare il periodo normalmente concesso dal datore di lavoro per malattia di un figlio? È evidente che in una simile situazione è ancor più difficile trovare qualcuno che si possa occupare dei bambini mentre i genitori lavorano e non è possibile affidarli ai nonni perché sono soggetti a rischio, come hanno sottolineato le autorità per spiegare la mancata chiusura delle scuole. Anche in questo caso il consiglio di Stato non ha fornito nessuna rassicurazione. Anche in questo caso AITI ci viene in aiuto con una chiara, precisa e soprattutto corretta posizione. Il salario è dovuto.

L'autorità decide la chiusura di scuole e asili a causa della pandemia. Devo continuare a versare il salario al mio collaboratore che si assenta dal lavoro per occuparsi dei figli?

Secondo la legge, se il lavoratore è impedito senza sua colpa di lavorare per adempiere un obbligo legale (obbligo di mantenimento del padre e della madre secondo l'articolo 276 CC), il datore di lavoro deve continuare a versargli il salario per un periodo limitato conformemente all'articolo 324a CO. Tuttavia i genitori sono tenuti a evitare assenze prolungate organizzandosi diversamente.

Circolare AITI del 28 febbraio 2020

Assicurati con problemi finanziari

Sappiamo che in Svizzera il 25% degli assicurati alla cassa malattia rinuncia alle cure perché troppo care. Si tratta di persone che generalmente scelgono franchigie alte per ridurre il premio mensile, ma che poi non hanno disponibilità finanziarie per coprire le spese sanitarie. È evidente che queste persone esiteranno a rivolgersi a un medico anche in caso di sospetto per mancanza di mezzi finanziari. Anche in questi casi non si sa chi debba farsi carico del costo degli esami e di eventuali cure. In Ticino ci sono anche circa 9'000 morosi delle casse malattie e a una parte consistente è stata tolta la copertura sanitaria. A chi è sulla "lista nera" viene garantita solo la presa a carico di casi urgenti nel pronto soccorso, ma l'influenza non rientra in questa casistica. In caso di sospetto a chi si rivolgono? Se si pensa poi che il Parlamento federale potrebbe introdurre una tassa di 50 franchi per chi si presenta al Pronto soccorso per "casi bagatella" - come già deciso dal Consiglio nazionale - ci si rende conto di quanto le scelte politiche che penalizzano i pazienti siano deleterie, ancor più in casi di emergenza sanitaria?

A tutte queste persone è necessario fornire risposte chiare e soluzioni per evitare che anche il "senso civico" diventi un lusso che alcuni non si possono permettere.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. In caso di quarantena di un dipendente il versamento del salario, così come anche indicato da AITI, deve essere garantito dai datori di lavoro?
2. Esistono disposizioni speciali per gli interinali e i lavoratori su chiamata? In caso di malattia e/o di quarantena la retribuzione è garantita? Da chi?
3. Sono state previste disposizioni speciali per le categorie di lavoratori a rischio?

4. In caso di impossibilità di recarsi al lavoro di alcuni dipendenti, il datore di lavoro può esigere dagli altri gli straordinari?
5. Il Consiglio di Stato ha esaminato la possibilità di attivare presso l'ispettorato del lavoro una hotline per rispondere alle domande dei lavoratori su questi temi o per raccogliere segnalazioni di eventuali abusi come quelli nei quali ricadrebbero le aziende che seguissero i consigli di associazioni padronali quali SSIC o Hotelleriesuisse?
6. In caso di chiusure delle scuole da parte delle autorità, i genitori hanno diritto (così come anche indicato da AITI) di rimanere a casa e percepire lo stipendio per occuparsi dei figli?
7. Sono state adottate disposizioni speciali per riattivare la copertura sanitaria per i morosi?
8. Chi deve farsi carico delle spese per esami e cure?
9. Il Consiglio di Stato ha esaminato la possibilità di farsi carico di questi costi per le persone con difficoltà economiche?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

Per la risposta si rinvia alla pagina [9](#).

INTERPELLANZA

Chiusura dell'Osservatorio astronomico del Monte Generoso

del 1° marzo 2020

L'Osservatorio astronomico del Monte Generoso è una realtà presente da molti anni, radicata nel territorio e apprezzata da tutta la comunità del Mendrisiotto.

Il suo contributo sia scientifico che divulgativo è innegabile e una sua chiusura sarebbe una grave perdita per tutta la comunità.

Purtroppo in un comunicato stampa dell'11 febbraio 2020, firmato da Lorenz Bruegger Direttore della Ferrovia Monte Generoso SA, è stata annunciata la chiusura dell'apprezzata struttura, motivandola con una diminuzione dell'interesse registrato non meglio certificata.

Nel Mendrisiotto, in seguito a questo annuncio, si sono mobilitate le autorità politiche, in particolare i Municipi di Mendrisio, di Castel San Pietro e di Breggia, per chiedere maggiori informazioni riguardo al trasferimento dell'Osservatorio sul Gurten, la montagna di Berna, e la rinuncia a questa chiusura.

Il Municipio di Mendrisio, nel merito, si dice altresì preoccupato della politica turistica fatta propria dalla Ferrovia del Monte Generoso, che sembra volersi concentrare unicamente sulla nuova costruzione per la ristorazione, il "Fiore di pietra", rinunciando così alle altre attività turistiche e culturali fin qui offerte sul Monte Generoso, come ad esempio le visite alla "Grotta dell'orso".

Anche gli studenti del Liceo di Mendrisio si sono mobilitati a favore dell'Osservatorio dando il via a una petizione da inviare ai vertici di Migros.

Unitamente a loro, anche i docenti di fisica dei Licei del Cantone hanno annunciato l'intenzione di inviare una missiva per chiedere la rinuncia alla chiusura dell'Osservatorio, mettendo in luce le importanti attività didattiche e di formazione continua che sono possibili oggi sul Monte Generoso solo grazie alla presenza dell'Osservatorio stesso.

Anche la Società Astronomica ticinese si è detta stupita e contrariata da tale decisione, decisione nella quale non è stata nemmeno minimamente coinvolta, secondo quanto dichiarato dal suo presidente Renzo Ramelli.

A questo proposito, il Presidente Ramelli si dice sconcertato "per la volontà di privare il Ticino di un fiore all'occhiello: il telescopio aperto al pubblico più grande del Ticino, situato in una posizione invidiabile e quasi unica nel suo genere".

Inoltre negli scorsi giorni è stata lanciata una petizione per salvare l'Osservatorio del Generoso, chiedendo a Migros di mantenere aperta la struttura affiancandole un piano di rilancio che coinvolga i principali interlocutori pubblici.

Visto quanto precede, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Come valuta la chiusura dell'Osservatorio astronomico del Monte Generoso.
2. Se intenda attivarsi per chiedere ai vertici di Migros di modificare la loro decisione di trasferire l'Osservatorio del Monte Generoso sul Gurten a Berna.
3. Tenendo conto di quanto precede e dell'importanza sia turistica, sia scientifica, sia culturale, sia soprattutto formativa offerta dalla presenza dell'Osservatorio sul territorio del Canton Ticino, quali passi concreti, aiuti ed eventuali finanziamenti sia pronto a mettere in campo per mantenere sul territorio ticinese questa importante e preziosa struttura per tutto il Cantone.
4. Considerato che il calo di interesse è in parte dovuto all'abbandono dell'offerta di pernottamenti in vetta, si chiede di valutare da parte del Cantone la possibilità di creare soluzioni capaci di offrire un alloggio anche spartano per il pernottamento in vetta di gruppi che volessero far capo all'Osservatorio per motivi formativi.

Per il Gruppo PS

Ivo Durisch

Biscossa - Corti - Ghisletta - Lepori

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Annullamento delle gite scolastiche: il Cantone si farà carico delle spese?

del 1° marzo 2020

Tra le decisioni prese dal Consiglio di Stato, a seguito del coronavirus, vi è l'annullamento di tutte le gite scolastiche. Provvedimento per il momento in vigore sino a fine marzo. Dalle informazioni da noi raccolte e dalle dichiarazioni di alcuni responsabili di istituto che avrebbero dovuto effettuare queste gite, non sembra possibile che le agenzie di viaggio (nemmeno con le assicurazioni previste in questi casi) rimborsino quanto già versato.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. Quante gite scolastiche sono state annullate e quante si prevede di annullare a seguito della decisione presa?
2. Quanti sono gli allievi e quindi le famiglie coinvolte?
3. Il Governo pensa di mettere a disposizione (magari facendo ricorso all'aumentato fondo per le gite scolastiche) dei mezzi per rimborsare le famiglie?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Gestione fallimentare delle case anziani: è (nuovamente) il turno della Casa anziani di Biasca

del 3 marzo 2020

Che la gestione della Casa anziani di Biasca sia da decenni fallimentare è risaputo. Nel passato a scadenze regolari situazioni di mala gestione sono venute alla luce. Nel 2015, addirittura la VPOD si era sentita in obbligo di segnalare malfunzionamenti della struttura. In un comunicato stampa del 2 ottobre 2015 si indicava:

"Chissà perché questa Casa Anziani è continuamente chiamata in causa per i suoi problemi interni e gestionali, mentre il Municipio di Biasca continua imperterrito a sostenere che tutto va bene. Già nel 2009 il personale tramite una petizione firmata da

34 dipendenti (la maggioranza 56%) aveva chiesto al Municipio di porre fine a tutto ciò, poiché esasperati della gestione autoritaria di alcuni quadri. Purtroppo, l'immobilismo del Municipio ha fatto in seguito precipitare la situazione, dando origine a continue tensioni e numerose partenze di validi dipendenti. La problematica era stata pure sollevata dall'allora capodicastero Cozzaglio, che aveva potuto constatare di persona l'aria malsana che si respirava nella casa. In seguito la medesima problematica era stata sollevata anche dal consigliere comunale Gianluca Bianchi tramite un'interpellanza nell'aprile 2013".

La VPOD denunciava inoltre il fatto che un dipendente su tre occupato nella struttura fosse precario.

Tutto questo avveniva sotto la regia di Giancarlo Soldati, che dal 2011 ne è il direttore. Nell'annunciare la sua assunzione il Municipio metteva in evidenza che lo stesso, laureato in scienze politiche, avesse una solida esperienza nell'ambito della gestione del personale e della formazione.

Sta di fatto che, malgrado la sua "solida esperienza nella gestione del personale" i problemi interni e gestionali alla Casa anziani sono continuati e, anzi, sono aumentati. Al punto tale che nel passato recente la Casa anziani è stata anche oggetto di un audit da parte del laboratorio di psicopatologia del lavoro.

Ultimo sintomo di questa mala gestione la notizia di ieri del cambio alla direzione della Casa anziani: in sostituzione dell'attuale direttore, da mesi inabile al lavoro, il Municipio ha assunto ad interim il signor Gianluigi Rossi.

Il Municipio	Comune di Biasca
Indirizzo: Via Lucomagno 14	
CH: 6710 Biasca	
Telefono: 091 674 39 00	
Fax: 091 674 39 21	
E-mail: info@biasca.ch	
Internet: www.biasca.ch	
Funzionario: A tutto il personale della Casa per Anziani	
Telefono: E-mail:	
Biasca: 25 febbraio 2020	
Rif:	

**CONVOCAZIONE
RIUNIONE INFORMATIVA**

Care collaboratrici, cari collaboratori,

a seguito del perdurare dell'assenza per malattia del signor Giancarlo Soldati, Direttore della Casa per Anziani, il Municipio ha deciso di assumere a titolo di incarico il signor Gianluigi Rossi di Sementina quale Direttore ad interim per la gestione della struttura.

Egli ha un'esperienza quale Direttore dell'Ospedale regionale di Locarno e poi di quello di Lugano. Oltre a essere stato membro della Direzione generale dell'ECC, nel 2016-2017 ha svolto la funzione di Direttore a interim dell'Istituto per Anziani San Carlo di Locarno.

Egli inizierà la sua attività il 2 marzo 2020 e abbiamo previsto un breve momento di presentazione

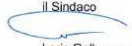
Lunedì 2 marzo 2020 alle ore 8.30

presso il salone della Casa per Anziani.

La riunione durerà circa 30 minuti e la presenza è obbligatoria.

I responsabili dei diversi servizi dovranno organizzarsi per garantire il funzionamento della struttura prevedendo, per quella fascia oraria, l'impiego minimo di personale.

Cordiali saluti.

 il Sindaco Loris Galbusera	 Per il Municipio:	 il Segretario Igor Rossetti
--	--	--

Si tratta di un nuovo (ennesimo) episodio che vede coinvolta la gestione di una casa per anziani. Ormai, una settimana sì e una no, emerge qualche problema (gestionale, finanziario, sanitario, etc.) che coinvolge una casa per anziani.

Ricordiamo che l'MPS ha depositato un'iniziativa parlamentare per dare una risposta complessiva a questa situazione che, alla fine, nuoce principalmente alle persone ospitate nelle strutture.

Alla luce di tutto ciò chiediamo al Consiglio di Stato:

1. È al corrente della situazione che si è venuta a creare presso la Casa anziani di Biasca? Se sì, qual è, nel rispetto delle disposizioni legali in essere, il suo giudizio complessivo?
2. È al corrente che nel passato recente la Casa anziani di Biasca è stata oggetto di un audit da parte del laboratorio di psicopatologia del lavoro?
 - a. Se sì, qual è, nel rispetto delle disposizioni legali in essere, il suo giudizio complessivo?
 - b. Se no, perché non è stato informato?
3. Considerato che, nel disprezzo della Legge anziani, il Consiglio di Stato non esige dalle case anziani di proprietà comunale che un membro della struttura di direzione sia nominato dall'autorità cantonale, a chi compete l'obbligo di rapportare all'autorità cantonale quanto succede nella Casa anziani di Biasca?
4. In base alle disposizioni legali, il direttore di una struttura sociosanitaria riconosciuta ai sensi della Legge anziani deve possedere la formazione, l'esperienza e le attitudini necessarie al buon funzionamento della struttura. Il Municipio di Biasca, prima di nominare quale direttore ad interim il signor Gianluigi Rossi, ha rispettato le procedure di legge?
5. Il signor Gianluigi Rossi non ha né la formazione, né l'esperienza per dirigere una casa per anziani. Sulle sue precedenti esperienze come direttore, in particolare dell'ospedale di Lugano, ci permettiamo di sospendere il giudizio. Se poi, a far decidere il Municipio di Biasca, è stata l'esperienza ad interim presso la casa per anziani San Carlo, l'apporto di Rossi non deve essere stato decisivo: tutti sappiamo come è andata a finire... Non vi era nessun'altra persona alla quale affidare questo incarico senza dover ripescare il felice pensionato Gianluigi Rossi?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Verifica sistematica dei nuovi permessi: 590 giorni di ritardo!

del 3 marzo 2020

Il 6 giugno 2016 i sottoscritti deputati hanno inoltrato un'iniziativa parlamentare generica¹¹ per chiedere l'introduzione di un *"controllo sistematico dei nuovi permessi"* per arginare il fenomeno del dumping salariale a tutela del nostro del lavoro.

Il 23 agosto 2016 il Consiglio di Stato ha licenziato un messaggio¹² invitando il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa generica in quanto *"gli accordi internazionali sottoscritti dalla Confederazione non permettono l'introduzione di un controllo preliminare e sistematico delle condizioni per il rilascio o per il rinnovo di un'autorizzazione di lavoro o di soggiorno per i cittadini comunitari"*.

La maggioranza dell'allora Commissione della legislazione aveva sostenuto l'iniziativa¹³ in quanto rispondeva a una *"conclamata esigenza"*.

Il 22 gennaio 2018 la maggioranza del Parlamento¹⁴ ha sostenuto il rapporto di maggioranza (59 sì, 23 no e 2 astenuti) e ha quindi approvato i principi dell'iniziativa generica che chiede un controllo sistematico dei nuovi permessi.

Nonostante la decisione del Parlamento, il Consiglio di Stato ha scritto all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio il 22 gennaio 2019 comunicando di non intravedere margini di manovra e mettendo addirittura in discussione che il Gran Consiglio avesse chiesto di elaborare delle proposte legislative in merito; quest'ultima affermazione è sbalorditiva, se si pensa che nel rapporto di maggioranza è espressamente indicato che *"sarà compito dell'Esecutivo presentare un testo di legge o un complemento alle leggi cantonali [...] che vada nel senso auspicato dagli iniziativaisti"*.

L'Ufficio presidenziale, preso atto dello scritto, ha risposto al Consiglio di Stato il 19 febbraio 2019 invitandolo a presentare comunque un messaggio *"secondo il normale iter parlamentare"*.

Con la presente interpellanza, chiediamo quindi al Governo:

1. Perché il Consiglio di Stato non ha ancora presentato il messaggio relativo alla decisione parlamentare del 22 gennaio 2018?

¹¹ https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=112945

¹² https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=113743

¹³ https://www4.ti.ch/fileadmin/POTERI/GC/allegati/rapporti/21946_7214r-magg.pdf

¹⁴ https://www4.ti.ch/poteri/gc/attivita/archivio-sedute/archivio-sedute-gc-dal-2004/dettaglio/?user_gcparlamento_pi9%5bodgld%5d=5422

2. Entro quando il Consiglio di Stato intende presentare il messaggio, come imposto dall'art. 103 cpv. 4 (il termine di 6 mesi è già scaduto da 20 mesi)?

Giorgio Fonio
Agustoni - Pagani

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Chiusura dei Pronto soccorso di Acquarossa e Faido: a pensar male si fa peccato, ma qualche volta ci si azzecca (G. Andreotti)

del 9 marzo 2020

Pur comprendendo la necessità di mettere a disposizione il personale sanitario, la decisione, adottata domenica 8 marzo 2020, di chiudere i pronto soccorso degli ospedali di valle e di concentrare in soli due ospedali le cure di ostetricia suscita più di un interrogativo.

Tutti ricordano che la chiusura dei PS e la volontà di dar ai privati l'appalto dell'ostetricia erano stati due degli elementi centrali del dibattito politico della pianificazione ospedaliera 2016.

Senza voler pensare male, e certo avendo preso atto che si dichiara che si tratta di misure provvisorie, sembra che EOC e governo vogliano utilizzare la crisi del coronavirus per ribaltare il risultato di decisioni pianificatorie che il popolo aveva respinto nel referendum del giugno 2016.

Non è inoltre chiaro per quale ragione, vista la situazione eccezionale, non si sono presi provvedimenti analoghi per gli ospedali privati. Seguendo il ragionamento del Consiglio di Stato si sarebbe dovuto chiudere anche i reparti d'ostetricia privati e magari limitare gli interventi elettivi (che presso il gruppo privato Genolier sono la stragrande maggioranza) e dirottare questo personale ospedaliero per l'emergenza coronavirus. Non vi sono dubbi che in questo contesto anche il settore privato debba essere chiamato a partecipare allo sforzo di concentrare e pianificare l'intervento sanitario.

Per queste ragioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Fino a quanto saranno in vigore queste misure?
2. Con la chiusura dei due PS di Acquarossa e Faido quanto personale ospedaliero si libera?
3. Ha valutato i possibili disagi per la popolazione delle Tre Valli di questa chiusura?
4. Perché non si è proceduto anche alla chiusura dei PS delle quattro cliniche private presenti in Ticino? Se si procedesse alla chiusura di questi quattro PS quanto personale si avrebbe a disposizione per l'emergenza coronavirus?

5. Le due cliniche del Gruppo Genolier si occupano principalmente di operazioni e attività elettive. Se si riducesse queste attività elettive al minimo indispensabile (ad esempio del 50%) quanto personale si avrebbe a disposizione per l'emergenza coronavirus?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.